

CITTA' DI OGGIONO
Provincia di Lecco



Piazza Giuseppe Garibaldi, 14 - Oggiono 23848 (Lc)

Variante generale al PGT Documento di Piano

ex art. 8 L.r. 12/2005 s.m.i.



Relazione tecnica

**Elaborato modificato a seguito
del parere motivato**

Sindaco

Segretario comunale

Adozione degli atti di Variante al Pgt

D.C.C. n. _____ del ____/____/_____

Approvazione degli atti di Variante al Pgt

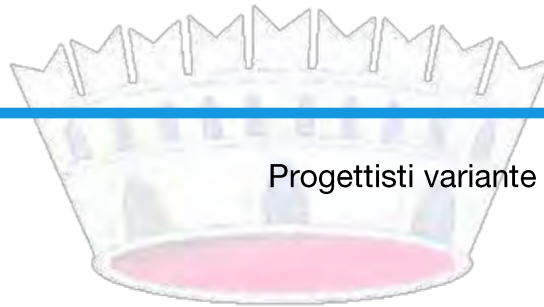
D.C.C. n. _____ del ____/____/_____

Ottobre 2018

Gruppo di lavoro

Studio SosTer
Giorgio Graj

Progettisti variante generale PGT



Luca Terlizzi
Paola Campi (collaborazione)

Redazione VAS



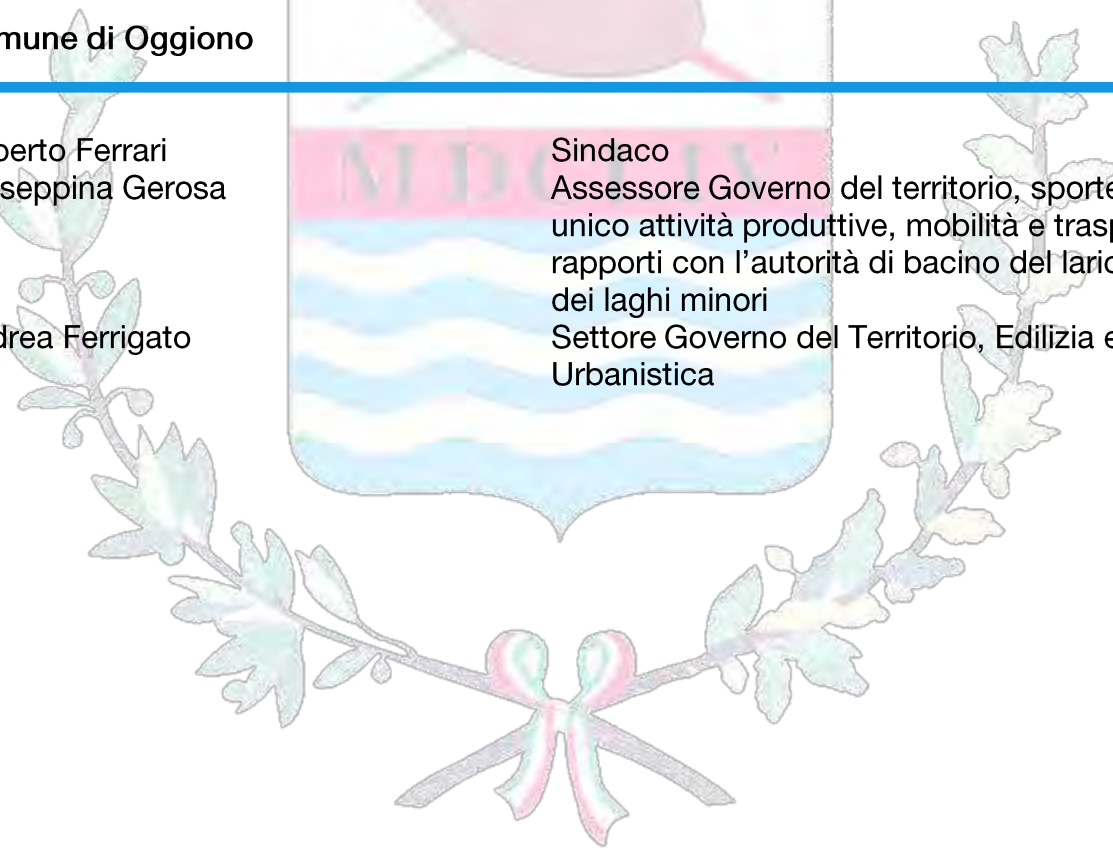
Comune di Oggiono

Roberto Ferrari
Giuseppina Gerosa

Sindaco
Assessore Governo del territorio, sportello
unico attività produttive, mobilità e trasporti,
rapporti con l'autorità di bacino del lario e
dei laghi minori

Andrea Ferrigato

Settore Governo del Territorio, Edilizia e
Urbanistica





Città di Oggiono (LC)

Variante generale al Piano di Governo del Territorio
Relazione del Documento di Piano

Parte I

Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento

1. La costruzione degli obiettivi e delle strategie	pag. 1
1.1 Gli indirizzi amministrativi	pag. 1
1.2. Le istanze pervenute	pag. 2
1.3 Gli orientamenti ed i criteri generali per l'impostazione delle scelte di Variante	pag. 4
2. Il quadro degli obiettivi degli strumenti sovraordinati	pag. 6
2.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	pag. 6
2.2 Gli adeguamenti della pianificazione di scala regionale ai sensi della l.r. n. 31/2014	pag. 24
2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lecco (PTCP)	pag. 35
2.4 Il disegno della Rete Ecologica e la sua declinazione in RER e REP	pag. 49

Parte II

Il quadro conoscitivo del territorio comunale

1. Lo stato delle trasformazioni avvenute: lo stato di attuazione del PGT vigente	pag. 57
2. Il sistema della mobilità locale, sovralocale e degli itinerari della mobilità debole	pag. 60
3. Il quadro dei vincoli e delle limitazioni d'uso	pag. 71
4. I beni di interesse storico-culturale e paesistico e le aree di interesse archeologico	pag. 75
5. Lo stato degli ambiti agricoli e la loro valenza strategica	pag. 86
6. L'introduzione e l'applicazione del concetto di invarianza idraulica, invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile nelle scelte pianificatorie ai sensi della l.r. n. 4/2016, e il recepimento della Direttiva "Alluvioni"	pag. 90
7. La situazione riguardante l'area di laminazione del torrente Gandaloglio	pag. 97

Parte III

Le scelte propositive e progettuali della Variante

1. La definizione degli obiettivi assunti dall'Amministrazione per lo sviluppo territoriale di Oggiono	pag. 103
2. La coerenza tra gli obiettivi della pianificazione sovraordinata e le azioni di Variante	pag. 106
3. Le quantità di sviluppo complessivo previste	pag. 116
3.1. La determinazione della capacità insediativa della Variante generale al Piano di Governo del Territorio	pag. 116
3.2. La verifica di compatibilità con le soglie di crescita massima definite dal PTCP vigente	pag. 122
3.3. La definizione dei criteri specifici per le attività produttive e commerciali	pag. 123
4. La verifica del consumo di suolo ai sensi della l.r. n.31/2014	pag. 124
5. L'ottimizzazione delle risorse territoriali	pag. 137
5.1. Le politiche di riuso dei tessuti esistenti	pag. 137
5.2. Le politiche di attuazione della rete ecologica comunale	pag. 139
6. I criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione urbanistica per l'attuazione delle previsioni di Variante	pag. 145
7. Le previsioni per il campo di sosta e di transito dei nomadi	pag. 148
8. La verifica delle previsioni della Variante con le prescrizioni del PTCP della Provincia di Lecco	pag. 149



Città di Oggiono (LC)

Variante generale al Piano di Governo del Territorio
Relazione del Documento di Piano

9. La verifica di coerenza con le previsioni di carattere sovracomunale relative alle attività commerciali, ai sensi dell'art.37 delle NdA del PTCP

pag. 178

ALLEGATI

Allegato 1. Schede degli ambiti di trasformazione del Documento di Piano (AT)

Allegato 2. Stato di attuazione del PGT 2013

Allegato 3. Componente commerciale



Parte I

Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento

1. La costruzione degli obiettivi e delle strategie

1.1 Gli indirizzi amministrativi

Il percorso di condivisione e di formazione del quadro degli obiettivi e delle strategie ha preso avvio a seguito dell'avvio del procedimento di Variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi dell'art.13 della l.r. n.12/2005 e smi, del relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), e con la determinazione dei termini per la presentazione di suggerimenti e proposte. L'Amministrazione Comunale, ai sensi della Delibera di Giunta Comunale n.157/2016, si pone come obiettivo principale l'aggiornamento di alcuni aspetti normativi funzionali per il miglioramento dell'operatività del PGT, con particolare attenzione a:

i.) recupero del centro storico e in generale degli edifici esistenti mediante l'inserimento di norme che permettano anche interventi volti al recupero di fabbricati non aventi particolare valenza storica e/o architettonica;

ii.) rendere coerente, per una migliore programmazione ed attuazione, le indicazioni programmatiche del Programma Triennale delle Opere Pubbliche e alle Linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare durante il mandato politico-amministrativo;

iii.) revisione di alcune indicazioni cartografiche che risultano da aggiornare a seguito di nuove determinazioni intervenute in sede regionale e provinciale, per errori riscontrati dall'Ufficio Tecnico o da segnalazioni pervenute, per variazioni d'uso o per migliorare la distribuzione delle capacità edificatorie residue;

iv.) revisione delle Norme Tecniche di Attuazione a seguito di errori riscontrati dall'Ufficio Tecnico o da segnalazioni pervenute e per un'ulteriore e più pratica semplificazione al fine di migliorare l'applicabilità delle norme anche mediante confronto con i nuovi regolamenti approvati dall'Amministrazione Comunale;

v.) revisione, per le previsioni di trasformazione, al fine di meglio disciplinare i contenuti con particolare attenzione agli obiettivi, alle prescrizioni e indicazioni, così da facilitare l'attuazione delle opere pubbliche previste considerando che il persistere del periodo di grande crisi del mercato immobiliare rende difficoltosa l'attuazione delle previsioni;

vi.) revisione, per i piani attuativi e permessi di costruire convenzionati, al fine di meglio disciplinare i contenuti con particolare attenzione agli obiettivi, alle prescrizioni e indicazioni, così da facilitare l'attuazione delle opere pubbliche previste considerando che il persistere del periodo di grande crisi del mercato immobiliare rende difficoltosa l'attuazione delle previsioni;

vii.) revisione delle norme vigenti al fine di renderle maggiormente aderenti alle dinamiche in essere ed alla flessibilità richiesta dal mercato con un'attenzione particolare per gli interventi di recupero;

viii.) valutazione della strategicità delle istanze presentate dai cittadini e dai portatori di interessi;

ix.) introduzione di meccanismi di semplificazione per l'individuazione di gruppi funzionali legati alle destinazioni d'uso;

x.) revisione del Regolamento Edilizio comunale vigente;

xi.) aggiornamento dello Studio Geologico e del Reticolo Idrico Minore.



1.2 Le istanze pervenute

A seguito dell'avvio del procedimento di Variante del PGT vigente (secondo le disposizioni di cui all'art.13, comma 2 della l.r. n.12/2005 e smi) in data 27/07/2016, sono stati definiti i termini della consultazione pubblica tesa alla presentazione delle proposte e dei suggerimenti dei cittadini ai fini della tutela degli interessi pubblici. Il periodo di 45 giorni continuativi è avvenuto dal 27/07/2016 al 12/09/2016.

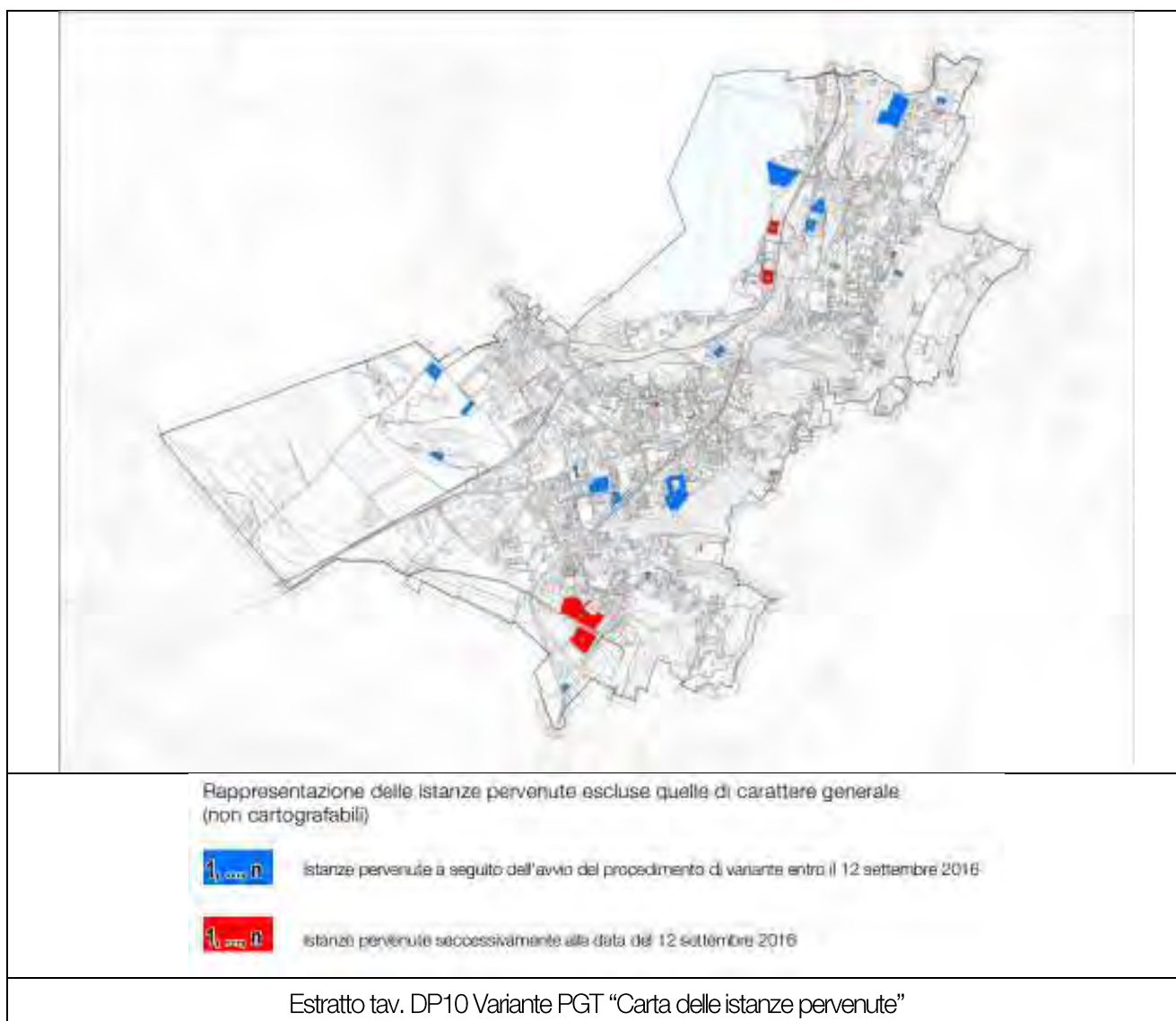
Il totale dei contributi pervenuti è di 35, considerando anche quelle fuori dai termini, le quali sono state cartografate (si veda tav. DP10 "Carta delle istanze pervenute") ed è stata prodotta una descrizione sintetica che riscontra, nel complesso, la distribuzione spaziale degli stimoli pervenuti, che risulta essere diffusa ed equamente distribuita sul territorio comunale. Facendo un tentativo di raggruppamento delle istanze pervenute, si possono notare le principali richieste:

- i.) la semplificazione e/o modifica delle NTA vigenti, in funzione di specifiche problematiche connesse all'impianto attuativo/conformativo della disciplina di Piano, volte dunque a richiedere criteri di semplificazione/rivisitazione della normativa di Piano, al fine di ampliare, semplificare e rendere maggiormente flessibili ed attuabili le opportunità di intervento all'interno dell'urbanizzato e delle strutture esistenti (ad es. revisione di parametri urbanistici ritenuti non adeguati allo stato dei luoghi, una semplificazione nei cambi d'uso, piuttosto che un ampliamento della gamma delle destinazioni d'uso insediabili nel costruito; una miglior specifica dello strumento del credito edilizio della "perequazione urbanistica e/o delle compensazioni", ecc.);
- ii.) la riclassificazione della disciplina d'ambito all'interno del tessuto esistente, onde permettere un migliore riuso dell'esistente e/o oviare a classificazioni d'ambito improprie ovvero maggiormente aderenti allo stato dei luoghi;
- iii.) la semplificazione attuativa, anche mediante una ri-verifica delle modalità attuative definite, l'attualizzazione degli oneri e una generale richiesta di riduzione dell'onerosità degli interventi in attuazione delle previsioni di trasformazione, con riferimento in particolare alle modalità di attuazione, alle quantità di servizi minimi richiesti e le dotazioni di parcheggi da garantire;
- iv.) la revisione delle previsioni d'ambito per la risoluzione di specifiche criticità attuative, per le quali è richiesta la verifica dei meccanismi attuativi vigenti o nuovi criteri di concertazione a seguito anche del mutato quadro economico, attraverso la definizione di soluzioni alternative, al fine di agevolare e consentire la piena attuazione delle trasformazioni previste dallo strumento urbanistico vigente;
- v.) rivedere la collocazione delle previsioni negli atti di Piano;
- vi.) infine, la richiesta di riconferma della previgente pianificazione, anche laddove non più vigente, onde consentire di portare a conclusione gli interventi non attuati o ancora in corso di realizzazione.

Il tutto dunque al fine di rendere attuabili le previsioni di trasformazione del vigente Piano, ovvero a rideterminare la disciplina d'ambito all'interno del tessuto esistente, onde permettere un migliore riuso dell'esistente. Infatti dalla lettura dei testi dei contributi, risulta come parte delle istanze interessi ambiti con disciplina urbanistica già predeterminata (ambiti di trasformazione e piani attuativi in itinere o non ancora posti in attuazione), ovvero si tratta di istanze volte ad evidenziare criticità attuative per le quali è richiesta la verifica dei meccanismi attuativi vigenti o nuovi criteri di concertazione a seguito anche del mutato quadro economico, al fine di agevolare e consentire la piena attuazione delle trasformazioni previste dallo strumento



urbanistico vigente. Emerge ad ogni modo come le spinte espansive esterne siano molto limitate, difatti le proposte di interesse privatistico volte a richiedere una riclassificazione d'ambito per nuova edificabilità rappresentano solo il 15% della totalità dei contributi pervenuti, a favore di azioni sul costruito (25 richieste, pari al 70%) e sulle previsioni già in essere (5 richieste, pari al 15%). Peraltro, le richieste di nuova edificabilità sono maggiormente correlate ad esigenze fisiologiche di attività già insediate, anche di natura agricola, e di dimensione contenuta, per una superficie interessata dalle richieste pari a 16.000 mq (dimensione media attorno ai 3.000 mq), pertanto tali da non determinare significative interferenze con gli assetti non insediati, che pertanto la Variante intende salvaguardare. Da una lettura più attenta emerge come la maggior parte delle istanze pervenute sia inerente a proposte di riclassificazione funzionale e modifica della normativa di Piano onde consentire un migliore uso dell'esistente. Pertanto, la determinante che animerà questa Variante anche rispetto alle sollecitazioni dei cittadini è proprio quella di andare ad agire sul costruito e sui meccanismi già vigenti per incrementare l'attuazione o semplificare l'attuazione di quanto già previsto dal Piano vigente, verificando puntualmente i possibili margini di bilancio ecologico del consumo di suolo in funzione delle esigenze locali o della strategicità per la politica territoriale.





1.3 Gli orientamenti ed i criteri generali per l'impostazione delle scelte di Variante

Considerati i seguenti aspetti, quali elementi imprescindibili per addivenire ad una scelta di pianificazione sostenibile con gli assetti territoriali e le dinamiche socio-economiche in essere:

i.) i (noti) limiti alla crescita fisica della dimensione del costruito al di fuori della dimensione esistente (l.r. n.31/2014, ambiti agricoli strategici PTCP, reti ecologiche, Direttiva Alluvioni, ecc.), dunque l'indisponibilità di nuova risorsa di suolo oltre i margini del bilancio ecologico di consumo di suolo uguale a zero, anche in considerazione delle dinamiche socio-economiche in essere e del raggiungimento dei margini fisiologici di crescita dell'urbanizzato esistente. Dunque: il mantenimento della dimensione urbanizzata esistente, entro cui massimizzare le opportunità di sviluppo dell'esistente consolidato;

ii.) la dimensione di Oggiono al 01/01/2017 è pari a 9.032 abitanti, i quali assommata agli abitanti teorici, di cui alla verifica dell'inattuato all'interno del tessuto urbano consolidato (cfr. lotti liberi all'interno del tessuto consolidato, gli ambiti di completamento volumetrico del tessuto di recente formazione TRF soggetti a Permesso di Costruire Convenzionato (PDCC), disciplinati dall'art. 5.7 delle NTA del vigente Piano delle Regole, e piani di lottizzazione attuati e parzialmente attuati con capacità edificatoria residua ancora usufruibile rispetto alla quota convenzionata), si potrà verosimilmente arrivare, con la sola attuazione del Piano delle Regole, ad una popolazione residente pari a circa 9.660 abitanti circa (quindi un incremento del 7%) che assommata agli interventi già autorizzati (convenzionati) alla data di approvazione del vigente PGT in corso di realizzazione, oltre a quelli che alla data di dicembre 2017 risultano in istruttoria presso gli uffici con convenzione non ancora sottoscritta, si arriverebbe a oltre 10.000 abitanti teorici insediabili. Quindi, se si considera anche il carico indotto in termini di abitanti teorici generato dalle rimanenti previsioni del vigente PGT non ancora poste in attuazione (sia del Documento di Piano che in parte ereditate dal previgente PRG) il dimensionamento complessivo si attesta ad oltre 10.500 abitanti teorici insediabili (pari ad una crescita complessiva del +17%);

iii.) l'incidenza significativa delle porzioni di territorio interessate ed assoggettate ancora a pianificazione attuative pre-vigente (dunque mutate dal precedente PRG comunale) che non hanno ancora trovato attuazione (o conclusione), che limita fortemente i margini di nuova programmazione e assetto del territorio comunale, oltre che le criticità attuative evidenziate, che riflettono le dinamiche socio-economiche in essere, oltre che la necessità di contrastare le tendenze demografiche riscontrabili;

iv.) l'imprescindibile sostenibilità economica della revisione urbanistica, che deve garantire comunque le più fondate ed adeguate risorse economiche per l'Amministrazione al fine di poter assicurare le manutenzioni ordinarie, nonché l'accurata verifica dei servizi e mantenere efficienti ed aggiornati gli esistenti, soprattutto alla luce della crescente scarsità di risorse pubbliche spendibili, piuttosto che valorizzare le dotazioni esistenti, ove risultasse necessario, rispetto ai fabbisogni emersi dal territorio.

Tutto ciò ha richiesto di interrogarsi, da un lato, sull'opportunità, per l'economia del territorio, di valutare le previsioni di sviluppo attuali rispetto ad una dimensione in linea con le dinamiche insediative attuali e trend demografici attesi; dall'altro, comprendere le possibili strategie in grado di invertire l'attuale tendenza, rimettendo al centro delle trasformazioni del territorio le ragioni del lavoro e dell'attrattività socio-economica, individuando i più opportuni accorgimenti attuativi volti a semplificare e rendere maggiormente flessibili gli interventi previsti sul territorio, al fine di concretizzare le ricadute pubbliche e di interesse generale connesse



all'attuazione del Piano, salvo la necessità emersa di valutare i margini del contenimento del dimensionamento di Piano attuale in funzione della effettiva strategicità e attuabilità delle previsioni a servizio da riconfermare. All'interno di tale quadro d'avvio è stato possibile declinare gli indirizzi forniti dall'Amministrazione comunale all'avvio della procedura di redazione della Variante con Delibera di Giunta comunale n.157/2016, derivando le principali linee strategiche di assetto e sviluppo del territorio da assumere per la revisione urbanistica del vigente PGT.

La revisione dello strumento urbanistico non intende perseguire un ripensamento e una ri-pianificazione sostanziale delle previsioni di trasformazione e della disciplina conformativa dei suoli. Si intende trarre un complessivo mantenimento dell'assetto urbanistico generale del territorio definito dalla pianificazione vigente, della disciplina dei tessuti, degli indici e dei parametri urbanistici vigenti, oltre che degli ambiti previsti, salvo la necessità di:

- i.) addivenire ad una maggiore razionalizzazione, uniformità ed omogeneità della disciplina dei tessuti all'interno del tessuto urbano consolidato, onde consentire un generale migliore riuso dell'esistente e/o ovviare a classificazioni d'ambito improprie, ovvero maggiormente aderenti allo stato dei luoghi, oltre che una maggiore uniformità attuativa e nella gestione degli interventi ordinari;
- ii.) ridurre il consumo di suolo, attraverso la rideterminazione di quote di previsioni di Piano non strategiche e non più attuali per la politica territoriale, ove deputate al mantenimento dello stato ambientale dei luoghi per concorrere sia all'obiettivo di riduzione del consumo di suolo previsto ai sensi della l.r. n.31/2014 e smi, oltre che ridurre le interferenze con le prevalenti vocazioni agricole;
- iii.) rendere più flessibile e meno onerosa l'attuazione del Piano. In particolare, individuare i più adeguati istituti e sistemi volti a favorire una maggiore attuabilità delle previsioni di Piano non attuate. Muoversi verso una semplificazione procedurale ed un riequilibrio dell'onerosità delle trasformazioni circa le cessioni per servizi richieste, a fronte di una complessiva e diffusa riduzione della capacità edificatoria assegnata, anche in relazione all'istituto della compensazione previsto dal vigente PGT e mai attuato. Ne discende una conseguente riduzione del carico insediativo ed antropico complessivo generabile dalle previsioni di trasformazione del PGT vigente in funzione del "fabbisogno residenziale emerso" in sede di ricognizione, determinato anche dalle mutate condizioni socio-economiche del contesto territoriale, al fine di migliorare la distribuzione della capacità edificatoria attribuita agli ambiti all'interno del territorio, onde pervenire ad un assetto territoriale maggiormente equilibrato;
- iv.) valutare i margini di contenimento del dimensionamento di Piano attuale in funzione della effettiva strategicità e realizzabilità delle previsioni a servizio;
- v.) impostare una revisione delle norme vigenti, al fine di rendere le regole e gli istituti attuativi maggiormente aderenti alle dinamiche in essere ed alla flessibilità richiesta dal mercato, attraverso l'introduzione di procedure semplificate e norme maggiormente flessibili e meno onerose (flessibilità sui termini delle aree per servizi da cedere, parcheggi e facoltà di monetizzazione), così da poter ampliare, semplificare e rendere maggiormente attuabili le previsioni di intervento anche all'interno dell'urbanizzato e delle strutture esistenti, con un'attenzione particolare per gli interventi di recupero.



2. Il quadro degli obiettivi degli strumenti sovraordinati

In tale sezione si dà conto della selezione e relativa organizzazione di tutti gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, che devono trovare necessaria e concreta relazione e raccordo con la programmazione urbanistica e territoriale comunale.

2.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

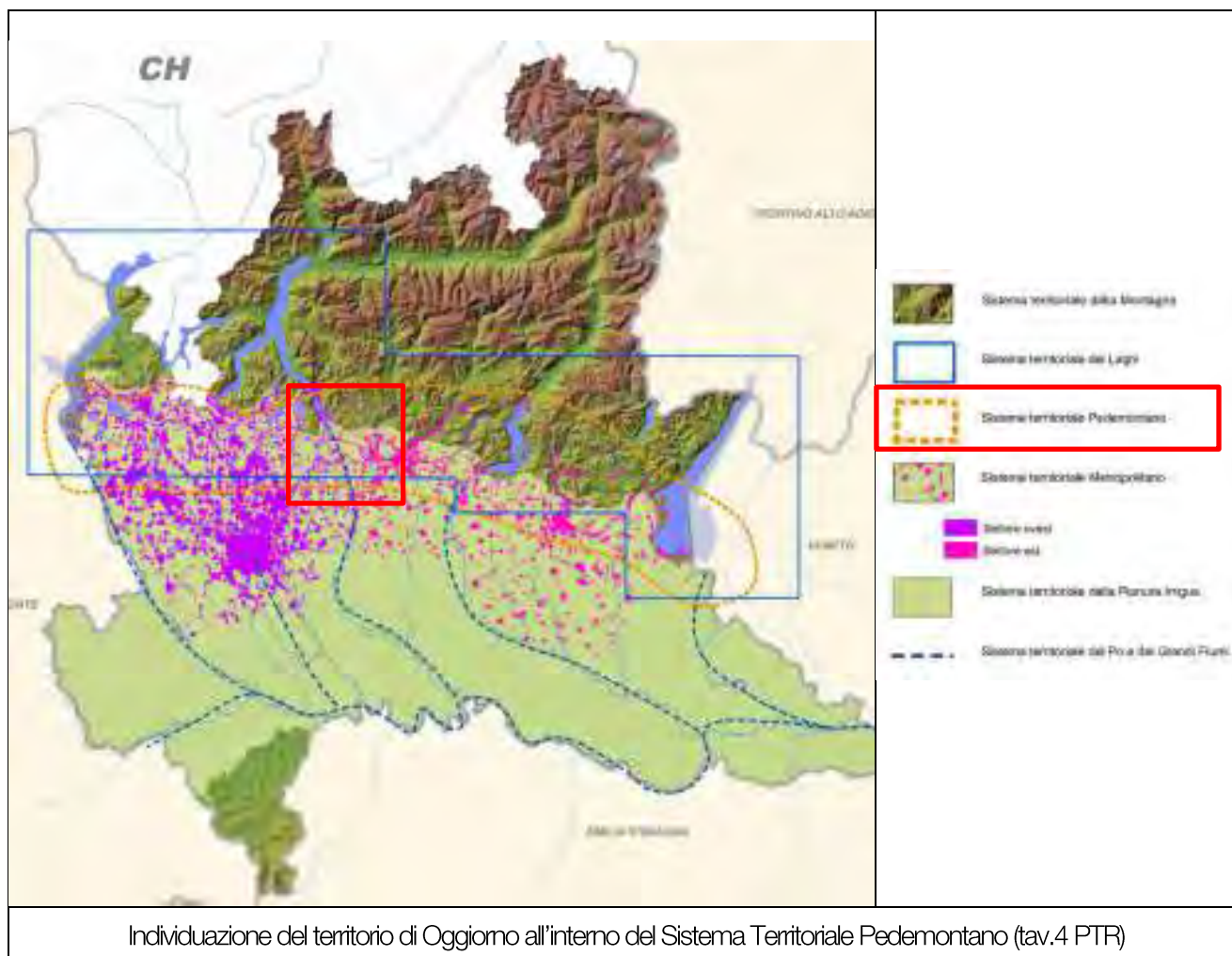
Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dalla pianificazione paesaggistica pre-vigente, in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali. Il PTR definisce specifici obiettivi tematici (TM) volti al raggiungimento di uno sviluppo degli assetti territoriali regionali sostenibile. Si riportano di seguito gli obiettivi assumibili alla scala locale di maggiore pertinenza nell'ambito della redazione di una Variante generale.

<i>Gli obiettivi tematici del Piano Territoriale Regionale (TM)</i>	
<i>Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)</i>	
TM 1.1	Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
TM 1.2	Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
TM 1.3	Mitigare il rischio di esondazione
TM 1.4	Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
TM 1.5	Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
TM 1.6	Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
TM 1.7	Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
TM 1.8	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
TM 1.9	Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
<i>Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)</i>	
TM 2.1	Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate
TM 2.2	Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità
TM 2.3	Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo della mobilità
TM 2.4	Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
TM 2.5	Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali
TM 2.6	Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano
TM 2,7	Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione



TM 2.8	Contenere il consumo di suolo
Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)	
TM 3.1	Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione
TM 3.2	Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto
TM 3.3	Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo
Paesaggio e patrimonio culturale	
TM 4.1	Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento
TM 4.2	Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale
TM 4.3	Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili
Assetto sociale	
TM 5.1	Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti
TM 5.2	Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini

L'ambito di Oggiono è inquadrabile nel sistema territoriale pedemontano, come è possibile osservare dalla Tavola 4 sotto riportata del PTR.



Il Sistema Territoriale Pedemontano unisce porzioni di territorio regionale appartenenti a più sistemi (Metropolitano, della Pianura Inguale, Montano, dei Laghi), ed è una forte potenzialità che deve essere espressa per poter essere valorizzata, che necessita di essere opportunamente governata per non rinviare solo ad iniziative locali l'onere di promuovere azioni forti di sviluppo o di gestione delle trasformazioni che caratterizzano questi territori per i prossimi anni. Si possono descrivere di seguito le caratteristiche che tratteggiano le peculiarità di tale sistema tramite un'analisi SWOT.

a. PUNTI DI FORZA

Territorio

- Presenza di autonomie funzionali importanti
- Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo
- Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata
- Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura
- Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono una migliore qualità della vita



Ambiente

- Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico

Economia

- Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali
- Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni
- Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori
- Elementi di innovazione nelle imprese

Paesaggio e patrimonio culturale

- Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo
- Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi
- Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici

Sociale e servizi

- Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali

b. PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio
- Poverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico
- Elevata congestione da traffico veicolare
- Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)
- Carezza di servizi pubblici sul breve e medio raggio
- Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest
- Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue
- Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza



Ambiente

- Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma
- Inquinamento idrico e delle falde
- Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale

Economia

- Crisi della manifattura della grande fabbrica
- Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso

Paesaggio e patrimonio culturale

- Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione
- Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione tra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi
- Frammentazione delle aree di naturalità

c. OPPORTUNITA'

Territorio

- Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico
- Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale
- Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest

Economia

- Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione
- Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza
- Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
- Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale



Paesaggio e patrimonio culturale

- Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale
- Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati

d. MINACCE

Ambiente

- Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica
- Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio

Territorio

- Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione
- Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattori di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto
- Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza), produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto
- Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio delle infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale

Economia

- Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri

Paesaggio e patrimonio culturale

- Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva

Per i territori ricadenti all'interno del suddetto sistema territoriale, il PTR definisce specifici obiettivi (St) di declinazione locale all'interno della pianificazione comunale, di seguito definiti:



<i>Gli obiettivi del sistema territoriale di riferimento del PTR (ST)</i>	
ST 3.1	Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)
a)	Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario in zona collinare
b)	Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud
ST 3.2	Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse
a)	Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio
ST 3.3	Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa
a)	Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato
ST 3.4	Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata
a)	Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico
ST 3.5	Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio
a)	Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti
ST 3.6	Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola
a)	Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione paesistica privilegiati
b)	Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo
c)	Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio
ST 3.7	Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano
a)	Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali
ST 3.8	Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico
a)	Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio
ST 3.9	Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle



	nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"
ST 3*	Uso del suolo
a)	Evitare l'impermeabilizzazione del suolo
b)	Limitare l'ulteriore espansione urbana
c)	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
d)	Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
e)	Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
f)	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
g)	Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
h)	Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
i)	Evitare la riduzione del suolo agricolo

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una propria compiuta unitarietà ed identità, e presenta una duplice natura (art.10 c.1 Nta):

- il PPR come quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- il PPR come strumento di disciplina paesaggistica del territorio.

La disciplina paesaggistica del PPR si sviluppa rispetto a un concetto di paesaggio più ampio maturato a seguito della Convenzione Europea del paesaggio (2001).

1. Il paesaggio come gestione delle trasformazioni e dello sviluppo

Per cui spetta al paesaggio una particolare tutela, la cui attuazione deve costituire la premessa ineludibile di ogni programma di sviluppo che si proponga di conseguire gli obiettivi di sostenibilità e durevolezza

2. Il paesaggio come fenomeno culturale (ampiezza e complessità del tema)

Gli Enti locali, nello sviluppare considerazioni di compatibilità paesaggistica [omissis] si dovranno sempre rapportare ad una concezione del paesaggio quanto più possibile ampia nello spessore tematico e nella complessità delle relazioni, perché questo è il solo modo di cogliere un fenomeno culturale complesso come il paesaggio

3. Il paesaggio come "contesto"

Per cui la tutela del paesaggio "si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità"

4. Il paesaggio come "sistema di relazioni"

"passare da una rappresentazione del paesaggio come mero 'repertorio di beni' a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica, ecc.". Contesto che costituisce anche lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine (biosistemico, di struttura storica, di



configurazione visuale ed estetica, di connessione sociale), considerata quale struttura portante del contesto stesso.

Il Quadro di Riferimento Paesaggistico contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce quadro di orientamento (art.12 c.2 Nta) della tutela paesaggistica. Nello specifico:

- tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela;
- propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado, proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero;
- i contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo.

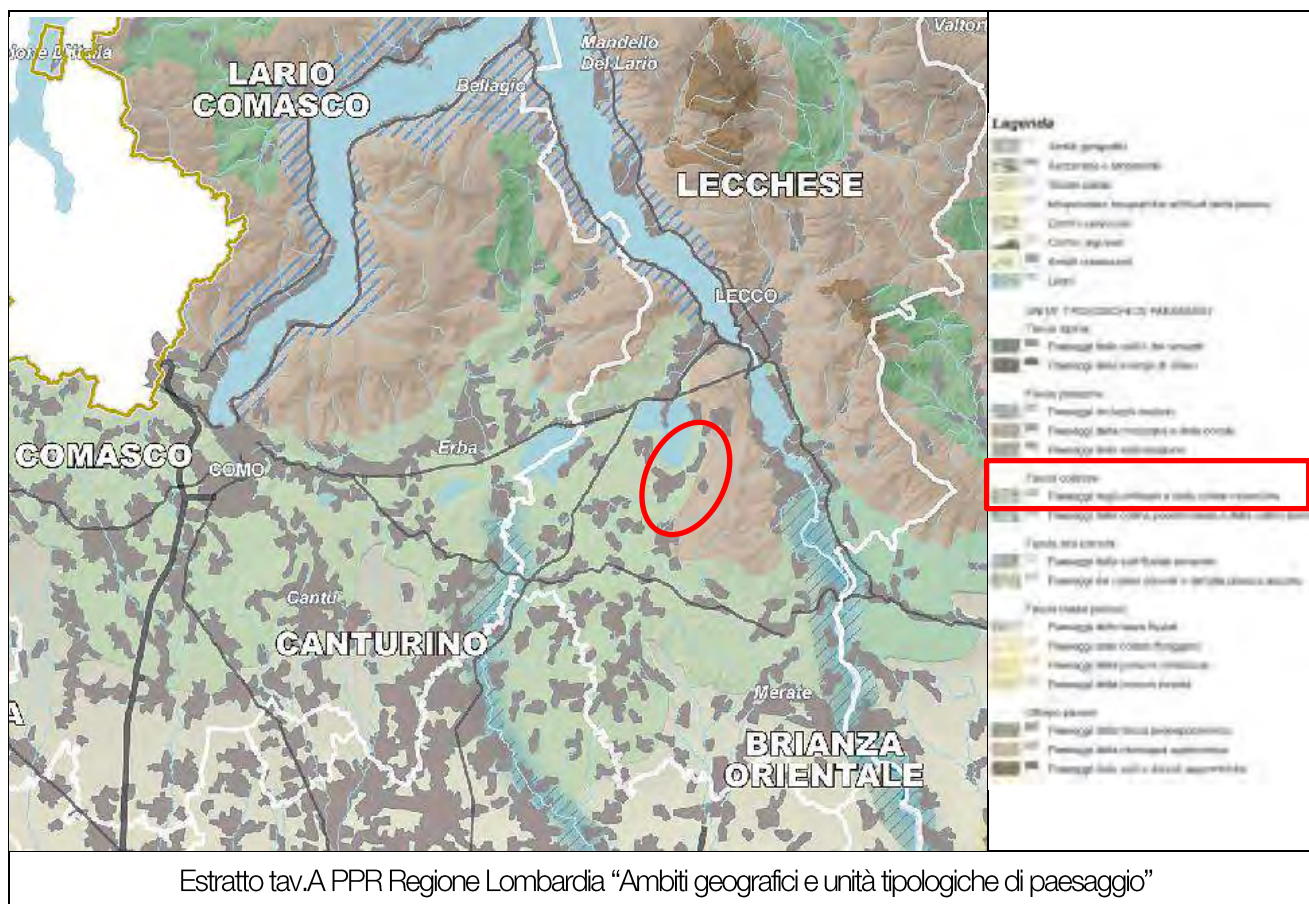
Nello specifico, il Quadro di Riferimento Paesaggistico del PPR (art.11 Nta) con cui la Variante deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

- I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)
- L'immagine della Lombardia (Volume 2)
- Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2bis)
- Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (Volume 2)
- Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)
- Cartografia di Piano (si veda di seguito)
- Abachi delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni
 - o Volume 1 – “Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale”
 - o Volume 2 – “Presenza di elementi connotativi rilevanti”
- Repertori (Volume 2)

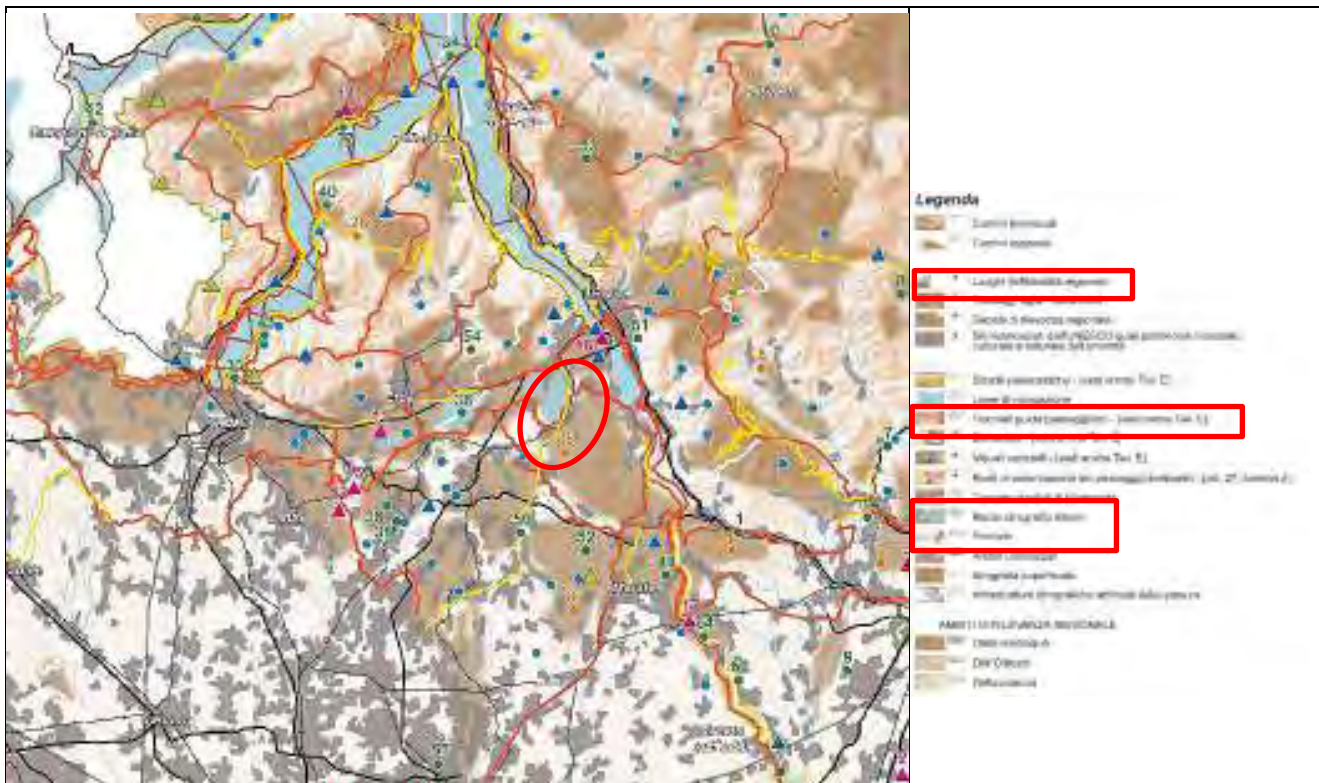
<i>Elaborato</i>	<i>Inquadramento comunale</i>	<i>Riferimenti per indirizzi di tutela</i>
Tavola A	Ambiti geografici e Unità Tipologiche di paesaggio di riferimento	Fascia collinare: Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche (cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia, Parte IV, par. 4.3, par. VI) (cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punto 3.1)
Tavola B	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Luoghi dell'identità regionale; ferrovie; bacini idrografici interni; tracciati guida paesaggistici (cfr. artt, 19-20-26 Parte III Nta PPR)
Tavola C	Istituzioni per la tutela della natura	Bacini idrografici interni; ferrovie -
Tavola D	Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale	Ambiti di criticità (cfr. Indirizzi di tutela, Parte III)
Tavola D.1a	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi	- -



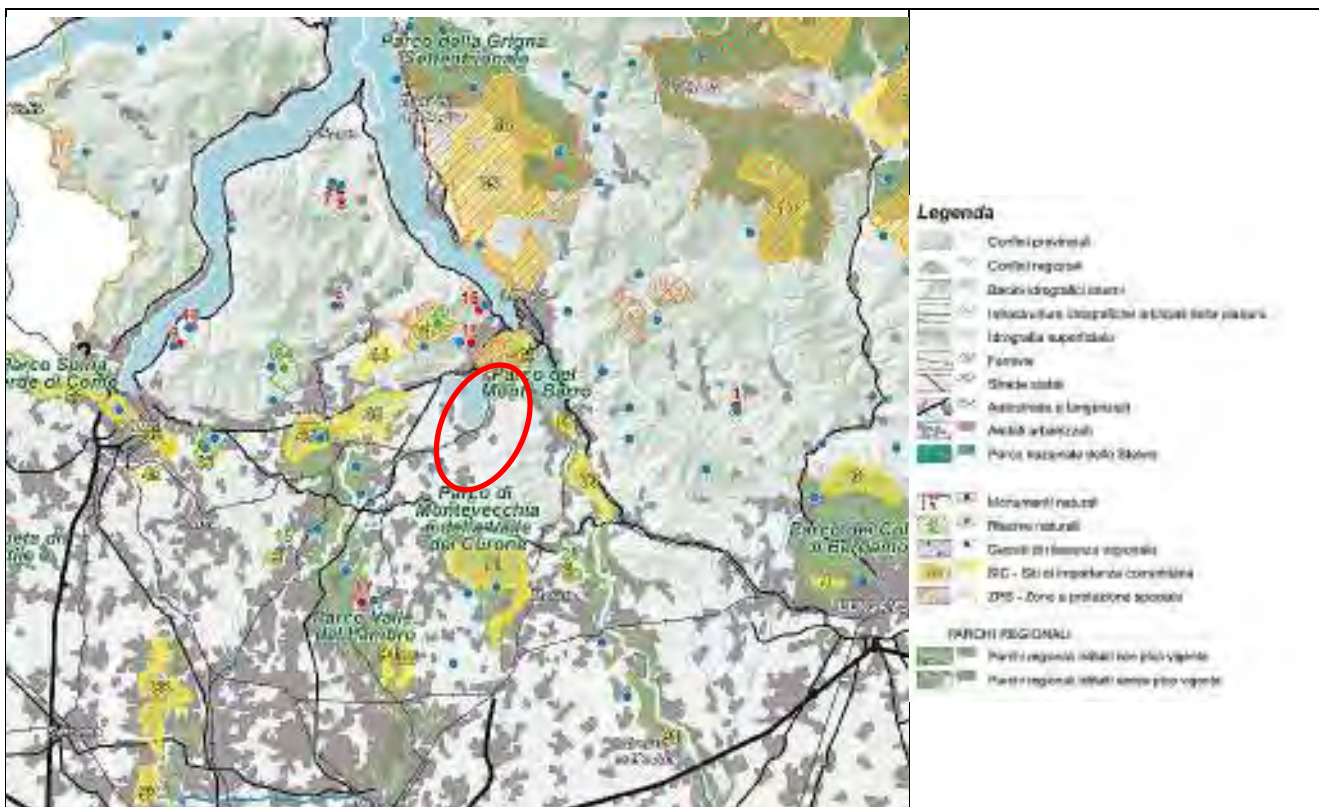
	insubrici: Lago Maggiore e Ceresio		
Tavola D.1b	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, Lago di Como e di Lecco	Bacini idrografici interni; ferrovie	
Tavola D.1c	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	-
Tavola D.1d	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro		-
Tavola E	Viabilità di rilevanza paesaggistica	Strade panoramiche; tracciati guida paesaggistici; bacini idrografici interni	(cfr. art.26, c.9-10 Nta PPR Titolo III)
Tavola F	Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate; elettrodotti	(cfr. par. 2.1-2.3 Indirizzi di Tutela, Parte IV)
Tavola G	Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate; elettrodotti	(cfr. par. 2.1-2.3 Indirizzi di Tutela, Parte IV)
Tavola H	Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Comuni a rischio incendio rilevante	(cfr. Elaborato "Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado") (cfr. Indirizzi Tutela, Parte IV, par. 1.5)
Tavola I	Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/04	Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati; aree di rispetto dei laghi; bellezze d'insieme	



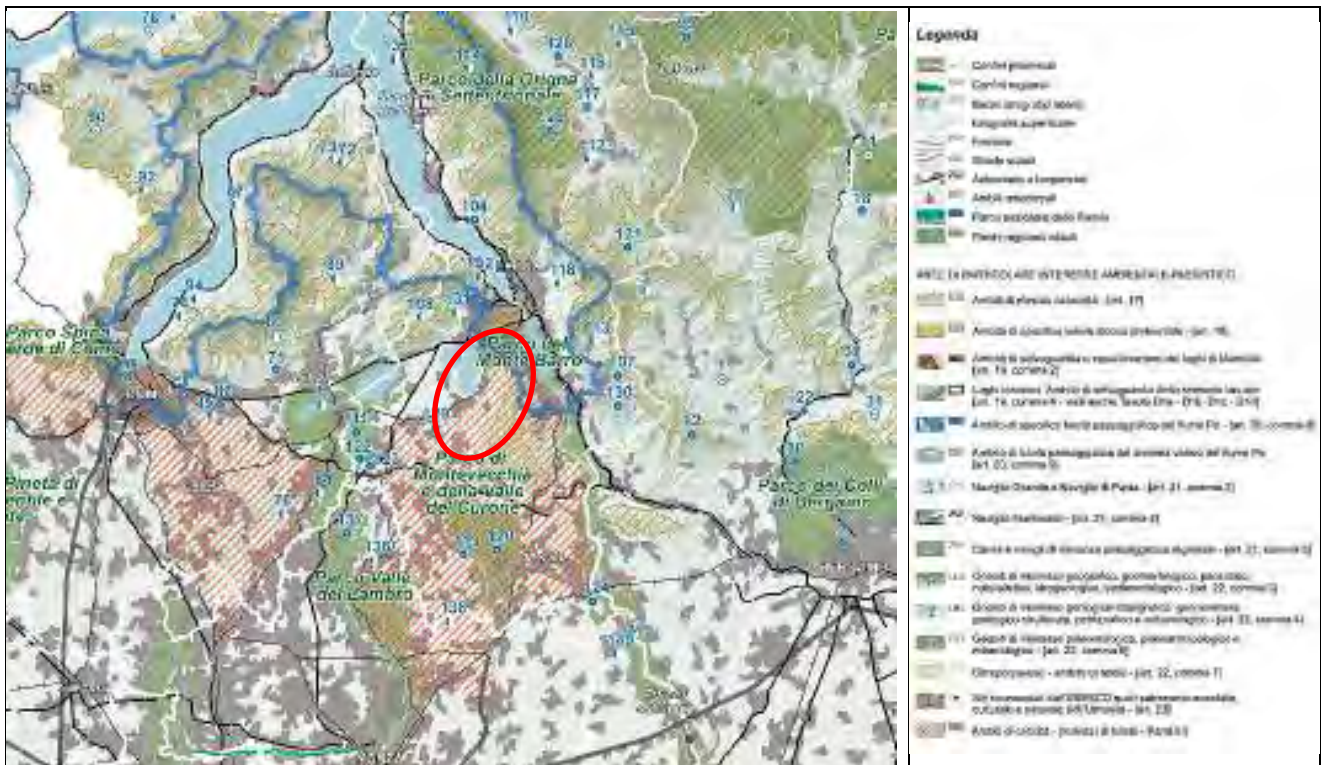
All'interno del Piano Paesaggistico Regionale, il territorio comunale di Oggiono è inquadrato all'interno dell'ambito geografico del Lecchese e nell'unità tipologica della fascia collinare, che sono ambiti di particolare rilevanza sotto l'aspetto paesaggistico regionale, ed i cui indirizzi di tutela devono essere esercitati sugli elementi connotativi del paesaggio agrario e sulla sua struttura geomorfologica, e dove si consiglia l'esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo. Un obiettivo importante di tutela è inoltre quello di salvaguardare, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti. Inoltre, si è in presenza di bacini idrografici lacuali tipici dei laghi sia morenici che insubrici, ai quali sono presenti numerosi elementi di singolarità riguardanti l'organizzazione degli spazi e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo. La tutela di questi paesaggi va esercitata tramite la difesa ambientale, che tocca soprattutto la naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche del lago, e delle emergenze geomorfologiche; nonché devono essere tutelate le testimonianze del paesaggio antropico, quali borghi, percorsi, chiese e ville.



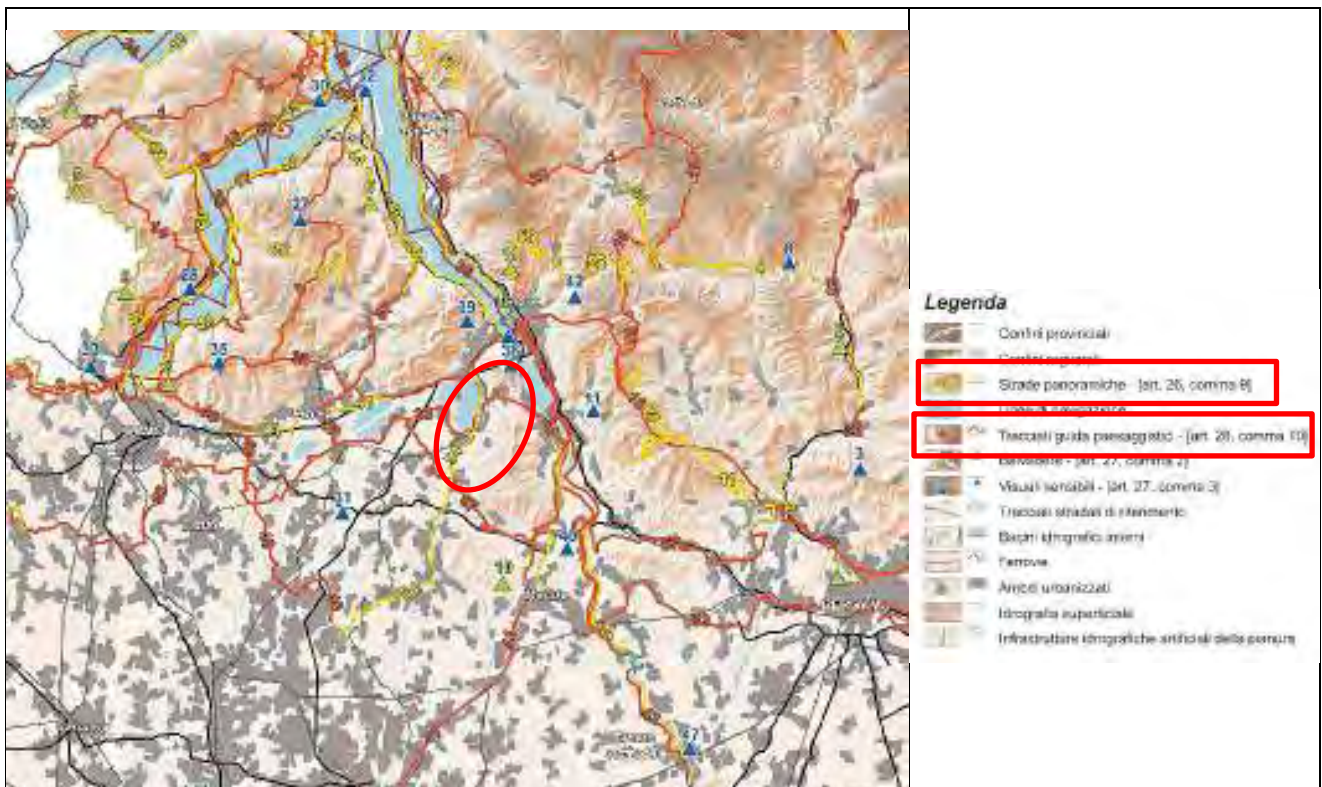
Estratto tav.B PPR Regione Lombardia "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"



Estratto tav.C PPR Regione Lombardia "Istruzioni per la tutela della natura"



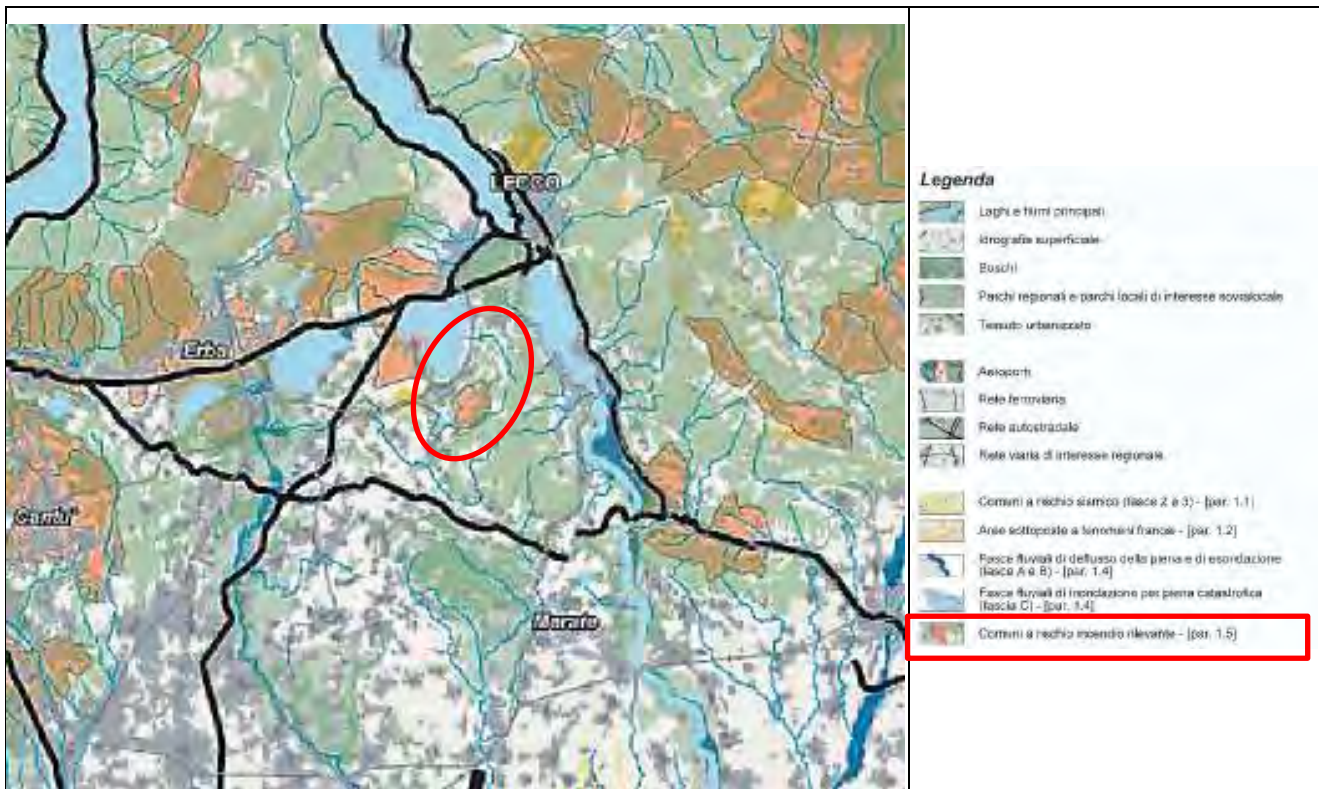
Estratto tav.D PPR Regione Lombardia “Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale”



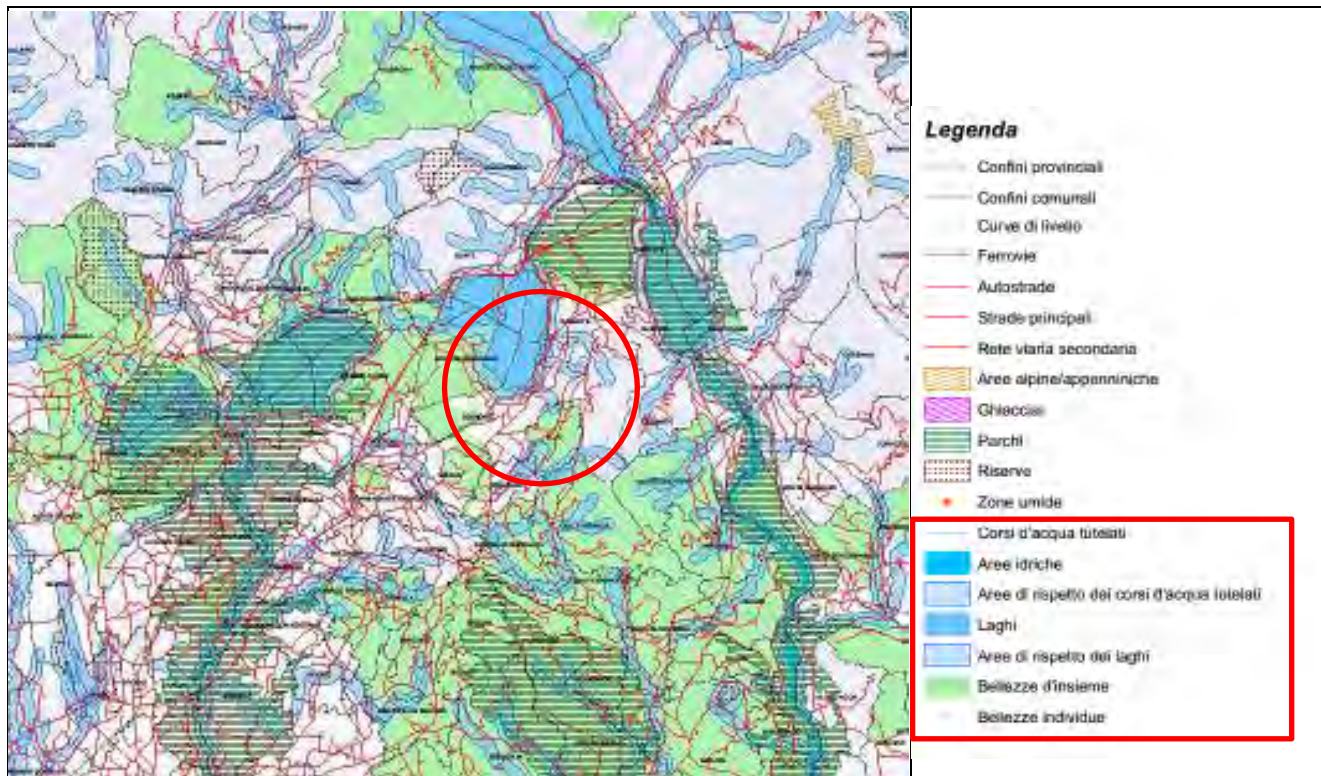
Estratto tav.E PPR Regione Lombardia “Viabilità di rilevanza paesaggistica”



Estratto tav.F PPR Regione Lombardia "Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale"



Estratto tav.H PPR Regione Lombardia "Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti"



Estratto tav.1c PPR Regione Lombardia “Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/04”

Gli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) desumibili dagli atti di programmazione regionale possono essere così sintetizzati:

Tav.A: Fascia Prealpina: paesaggi delle valli prealpine	
PPR 1.1	Indirizzi di tutela: insediamenti e contesto dell'organizzazione verticale, i cui indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando i sistemi di sentieri e di mulattiere, i prati, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici votivi, ecc. Un obiettivo importante della tutela è quello di assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama a livello colto e popolare. Si devono mantenere sgombri le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere.
PPR 1.2	Le uscite e le chiusure: sono i grandi quadri paesistici che preludono e concludono il percorso di una valle spesso con versanti e fronti che spiccano all'improvviso dal morbido accavallarsi delle ondulazioni collinari. Le uscite delle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico. Vanno tutelati adottando cautele affinché ogni intervento, pur se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e/o opportunamente inserito nel paesaggio.
Tav.A: Fascia Collinare: paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici	
PPR 2.1	Indirizzi di tutela: vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo. Va inoltre salvaguardata, nei suoi



	contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.
PPR 2.2	Colline: costituiscono i primi scenari che appaiono a chi percorre le importanti direttrici pedemontane. Il paesaggio dell'ambito raggiunge elevati livelli di suggestione estetica anche grazie alla plasticità di questi rilievi. Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve essere anche contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e manomissioni in genere.
PPR 2.3	Vegetazione: si assiste in questi ambiti ad una articolata ed equilibrata composizione degli spazi agrari e di quelli naturali, con aree coltivate nelle depressioni e sui versanti più fertili e aree boscate sulle groppe e i restanti declivi. Un significato particolare di identificazione topologica riveste poi l'uso di alberature ornamentali. Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale (cipresso, olivo).
PPR 2.4	Laghi morenici: stanti alla base dei cordoni pedemontani, rappresentano segni evidenti della storia geologica nonché dell'immagine culturale della Lombardia, ai quali sono associate numerose presenze archeologiche. I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani sono da salvaguardare integralmente, anche tramite la previsione, laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, di ampie fasce di rispetto dalle quali siano escluse l'edificazione e/o le attrezzature ricettive turistiche anche stagionali (campeggi, posti di ristoro, ecc.).
PPR 2.5	Paesaggio agrario: la sua struttura è spesso caratterizzata da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o ciglionature. Sulle balze e sui pendii si nota la tendenza ad una edificazione sparsa, spesso nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale, ricavata sui fondi dagli stessi proprietari. Occorre, innanzitutto, frenare e contrastare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite il controllo delle scelte di espansione degli strumenti urbanistici. Occorre, poi, promuovere studi specificamente finalizzati alla definizione di criteri e regole per la progettazione edilizia nelle aree rurali, anche recuperando tecniche e caratteri dell'edilizia tradizionale. Uguale cura va riposta nella progettazione di infrastrutture, impianti e servizi tecnologici, che risultano spesso estranei al contesto paesistico e talvolta, inoltre, richiedono rilevanti fasce di rispetto, intaccando porzioni sempre più vaste di territori agricoli integri.
PPR 2.6	Insedimenti esistenti: sono prevalentemente collocati in posizione di grande visibilità e spesso caratterizzati dalla presenza di edifici di notevole qualità architettonica. Gli interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto dei caratteri e delle tipologie edilizie locali. Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità, dall'illuminazione pubblica all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento.
PPR 2.7	Ville, giardini e architetture isolate: data la vicinanza ai grandi centri di pianura, queste colline sono state fin dal passato luogo preferito per la villeggiatura, dando luogo ad insediamenti di grande valore iconico, spesso, purtroppo, alterati da edilizia recente collocata senza attenzione alla costruzione antica dei luoghi. La caratteristica peculiare di questi insediamenti è di costituire, singolarmente, una unità culturale villa e annesso parco o giardino e, nel loro



	<p>insieme, un sistema di elevata rappresentatività e connotazione dell'ambito paesistico. La grande rilevanza paesaggistica e culturale del sistema giardini-ville-parchi-architetture isolate, impone una estesa ed approfondita ricognizione dei singoli elementi che lo costituiscono, considerando sia le permanenze che le tracce e i segni ancora rinvenibili di parti o di elementi andati perduti. La fase ricognitiva, che non può essere elusa, prelude alla promozione di programmi di intervento finalizzati alla conservazione e trasmissione del sistema insediativo e delle sue singole componenti, restituendo, ove persa, dignità culturale e paesistica ed edifici, manufatti, giardini ed architetture vegetali.</p>
PPR 2.8	<p>Elementi isolati caratterizzanti i sistemi simbolico-culturali: trattasi di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive), manufatti stradali (ponti, cippi, ecc.). Va promossa la rilevazione e la tutela di tutti questi elementi "minori" che hanno formato e caratterizzato storicamente il connettivo dei più vasti sistemi territoriali e segnano la memoria dei luoghi.</p>
PPR 2.9	<p>Fenomeni geomorfologici: la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide, ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico. Tali fenomeni particolari vanno censiti, e vanno promosse tutte le azioni atte a garantire la tutela integrale, prevedendo anche, ove necessario, l'allontanamento di attività che possano determinare il degrado e/o la compromissione, anche parziale. Va inoltre garantita, in generale, la possibilità di una loro fruizione paesistica controllata (visite guidate, visibilità da percorsi pubblici o itinerari escursionistici). Per i geositi censiti si applicano le disposizioni dell'art.22 della Normativa del PPR.</p>
<i>Tav.F: ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate; elettrodotti</i>	
PPR 3.1	<p>Indirizzi di riqualificazione: ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso:</p> <p>i) la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">• conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante;• riqualificando il sistema delle acque;• attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva;• rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, ecc. <p>ii) la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">• consegnando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico;• definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti;• preservando le "vedute lontane" come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti;• riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato;• orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra. <p>iii) il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali.</p>



PPR 3.2	<p>Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">i) conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico;ii) difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante;iii) localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti;iv) impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui;v) individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani.
Tav.H: Comuni a rischio incendio rilevante	
PPR 4.1	Indirizzi di riqualificazione: ripristino/riqualificazione della situazione preesistente
PPR 4.2	Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: applicazione delle modalità normative di settore
Nta del Piano Paesaggistico: Disposizioni immediatamente operative (Titolo III)	
PPR 5.1	<p><i>Art.19 – Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi</i></p> <p>Per quanto riguarda soprattutto i <u>laghi prealpini e collinari</u>, le priorità paesaggistiche sono la preservazione dell'elevato grado di naturalità e la valorizzazione delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche, con specifico riferimento al sistema di insediamenti di interesse storico e delle presenze archeologiche che li caratterizza. Assume specifico rilievo, in termini di valorizzazione paesaggistica, la promozione di forme di sviluppo compatibili con l'ambiente, correlate alla valorizzazione dei beni culturali locali.</p>
PPR 5.2	<p><i>Art.20 – Rete idrografica naturale</i></p> <p>La tutela e riqualificazione paesaggistica di fiumi, torrenti e corsi d'acqua naturali è volta a:</p> <ul style="list-style-type: none">i) salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei e degli ambiti dei corsi d'acqua, anche mediante un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua;ii) tutelare le specifiche connotazioni vegetazionali e gli specifici caratteri geo-morfologici dei singoli torrenti e fiumi;iii) salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico-insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume;iv) riqualificare le situazioni di degrado ambientale e paesaggistico in coerenza con le finalità di salvaguardia e tutela.
PPR 5.3	<p><i>Art.25 – Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici</i></p> <p>Viene promossa l'individuazione di nuclei e centri storici a partire dalla prima levata delle tavolette IGM. Viene lasciata facoltà ai Comuni di utilizzare riferimenti anche precedenti. I Comuni devono individuare le misure e le azioni più idonee per salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali. Tali misure devono considerare anche le politiche di riqualificazione del sistema del verde e degli spazi pubblici.</p>
PPR 5.4	<p><i>Art.26 – Riconoscimento e tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico</i></p> <p>Viene tutelata la rete fondamentale di grande comunicazione con l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia. Viene</p>



tutelata la viabilità storica, una volta opportunamente individuata, non soltanto evitando interventi che materialmente cancellino ed interrompano i percorsi, ma anche conservando, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza. Per la viabilità di fruizione panoramica e ambientale viene assunto l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto ottemperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiano, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.

2.2 Gli adeguamenti della pianificazione di scala regionale ai sensi della l.r. n. 31/2014

All'interno del quadro della legislazione urbanistica di livello regionale si è inserito con forza il tema della riduzione del consumo di suolo non edificato, partendo dai presupposti che la Commissione Europea si prefigge e che pone come obiettivo prioritario l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050. La Regione Lombardia ha cercato di recepire il messaggio posto a livello europeo con la pubblicazione della legge regionale n. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato". Questa legge regionale pone un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto "risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale", attivando nel contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni. La legge regionale affida ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita, attraverso il PGT, che è lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale n. 12/2005 smi, decide le modalità d'uso del suolo e che devono dare attuazione alle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione. La legge affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) adeguato ai sensi della l.r. n. 31/2014, e adottato con Delibera di Consiglio Regionale n. X/1523 del 03/05/2017, il compito di stabilire i criteri per ridurre il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei, fornendo inoltre alle Province, alla Città Metropolitana ed ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi strumenti di pianificazione urbanistica relativi e rigenerare il suolo urbanizzato. I criteri che il PTR adeguato alla l.r. n. 31/2014 si prefigge per dare attuazione alla politica regionale di riduzione del consumo di suolo si organizzano attraverso una serie di strumenti durante e dopo il processo di pianificazione regionale:

- la misura, ovvero la precisazione delle definizioni già contenute nella legge al fine della loro applicabilità, la determinazione delle soglie di riduzione cui il PTR intende tendere, e la specificazione di metodologie di calcolo condivise, chiare ed uniformi per facilitare i confronti fra i vari livelli di pianificazione e omogeneizzare informazioni e base conoscitiva;
- la qualità, ovvero la definizione di criteri e attenzioni connesse ai caratteri dei suoli agricoli, alle specificità multifunzionali del sistema rurale, ai valori ambientali e ai fattori insediativi che devono indirizzare le scelte di governo del territorio anche in tema di contenimento del consumo di suolo;



- criteri ed attenzioni dettagliati attraverso cartografie e banche dati valide anche per gli altri livelli di pianificazione, fino alla scala comunale;
- la carta del consumo di suolo dei PGT, quale strumento sia di verifica che di progetto per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo a livello locale;
 - l'articolazione del territorio per Ambiti territoriali omogenei, ovvero il riconoscimento delle specificità territoriali e la loro breve descrizione al fine di orientare l'attività di condivisione, calibrazione ed attuazione delle soglie a livello locale;
 - la rigenerazione, ovvero l'individuazione degli strumenti di vario livello per l'attivazione dei processi di sostituzione, qualificazione, recupero del patrimonio territoriale, urbano, ed edilizio esistente;
 - il monitoraggio, finalizzato a rendere reciprocamente disponibili fra i diversi livelli di governo del territorio un sistema di indicatori e di informazioni volti a verificare l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo e a favorire la progressiva definizione del processo di co-pianificazione delineato dall'integrazione del PTR, nonché a riorientare le scelte al variare dei parametri assunti al momento del progetto di Piano.

In pratica, le finalità che la definizione dei criteri regionali per la riduzione del consumo di suolo si pone, ed in generale l'intero comparto della documentazione che forma il PTR adeguato alla l.r. n. 31/2014 sono molteplici, e si concretizzano come di seguito:

- definire in concreto i compiti e i ruoli che devono svolgere le diverse amministrazioni, la Regione, la Città Metropolitana, le Province e i Comuni per raggiungere gli obiettivi del PTR in attuazione della l.r. n. 31/2014 e prevederne i termini di collaborazione interistituzionale;
- adottare un quadro di riferimento condiviso e un insieme di informazioni utili anche per la formazione di una base conoscitiva omogenea, indispensabile per la gestione e il monitoraggio del Piano;
- orientare le fasi iniziali del processo di co-pianificazione; il carattere innovativo della politica introdotta dalla l.r. n. 31/2014 comporta infatti un periodo iniziale di sperimentazione e condivisione delle scelte pianificatorie, necessario a verificarne il grado di attuazione e le ricadute sul sistema economico-sociale e insediativo regionale, anche attraverso l'acquisizione di dati aggiornati e verificati a un livello di dettaglio maggiore rispetto a quello regionale;
- indirizzare la pianificazione nelle scelte di trasformazione, nel dare attuazione all'obiettivo di ridurre il consumo di suolo, nel raggiungere la soglia tendenziale regionale di riduzione del consumo di suolo, definendo gli elementi da valutare per la salvaguardia del suolo e dei valori del sistema rurale e ambientale in raccordo anche con le altre politiche regionali e con le attenzioni formulate in genere nei PTCP;
- individuare i caratteri del processo di verifica continua degli obiettivi di Piano nelle successive fasi di adeguamento e monitoraggio;
- indicare un sistema di monitoraggio del consumo di suolo.

Il PTR adeguato ai sensi della l.r. n. 31/2014 adotta il principio della suddivisione del territorio regionale per ambiti territoriali omogenei (Ato), che vengono indicati quali articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo e, più in generale, lo sviluppo di

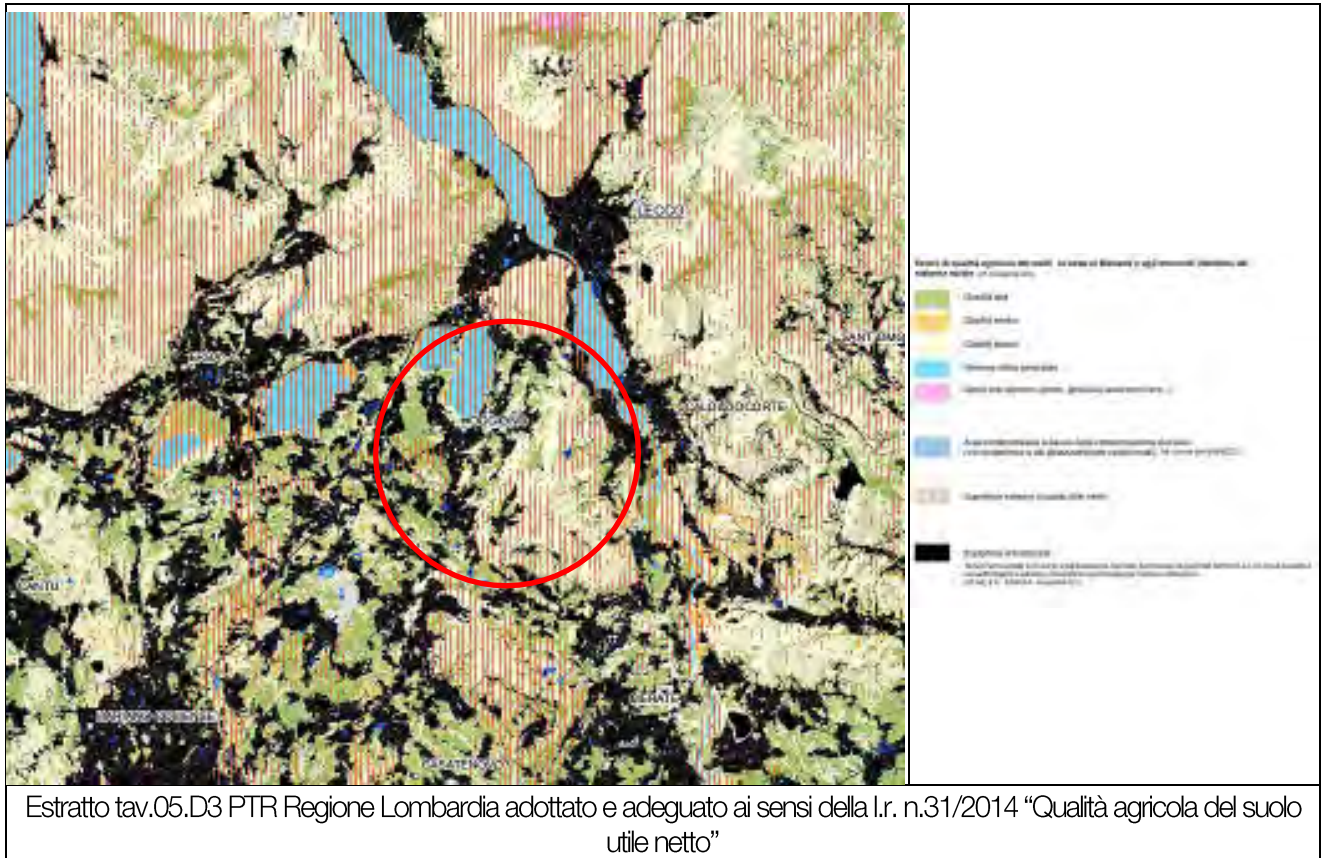


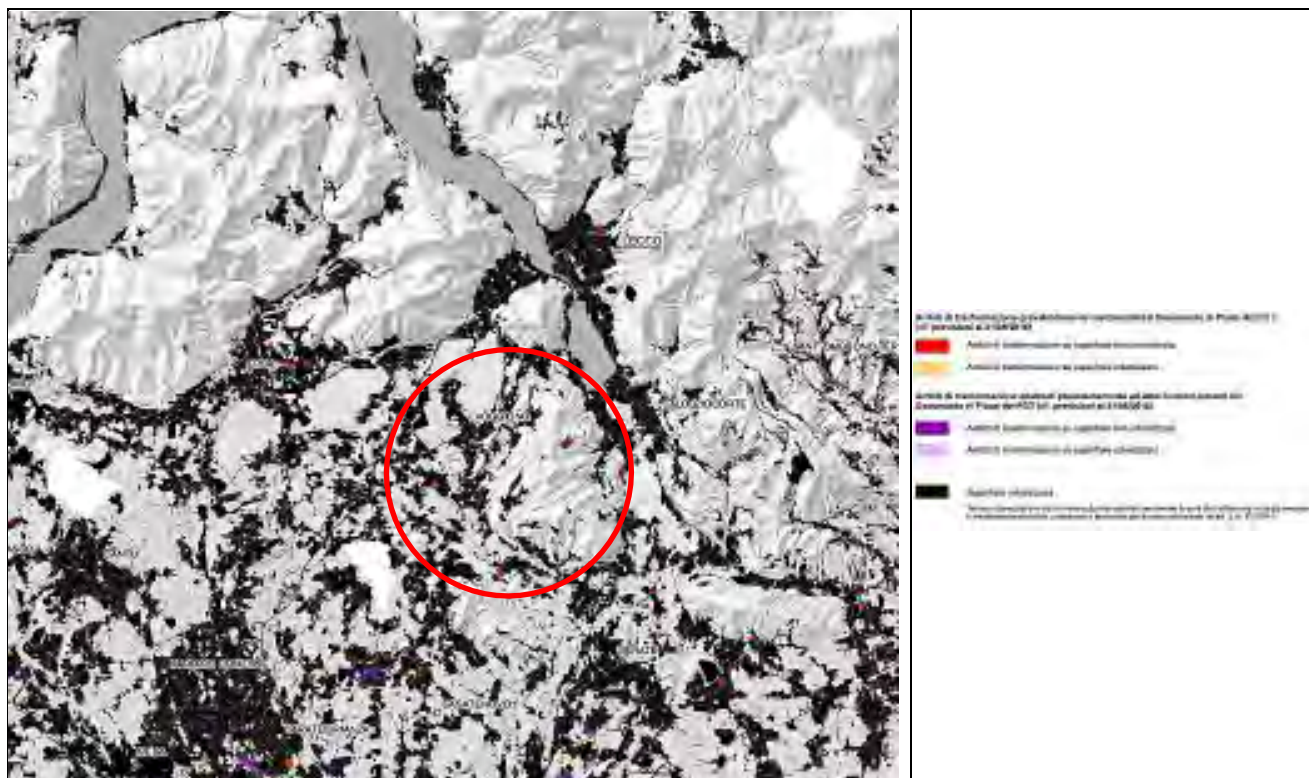
politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti. Questi Ato rappresentano, quindi, il modo di leggere il territorio nel suo dettaglio alla scala più adeguata, ai fini dell'interpretazione dei processi urbanizzativi e della loro intensità, per i quali il PTR declina criteri, indirizzi e linee tecniche, nonché il riferimento per una corretta programmazione territoriale da rapportare con gli altri livelli di governance (Città Metropolitana, Province, Comunità montane, Comuni) e con i relativi strumenti di governo del territorio (PTR, PTRA, PPR, PTCP, PGT).

Ogni Ato viene descritto attraverso l'individuazione di elementi ordinatori in riferimento agli elementi e ai sistemi di pregio e valore paesistico-ambientale, al sistema delle tutele, alle caratteristiche qualitative dei suoli, all'evoluzione del processo insediativo, al sistema infrastrutturale, alle polarità indicate dai PTCP, al sistema delle relazioni, all'estensione della superficie urbanizzata ed urbanizzabile, all'incidenza delle aree da rigenerare. Queste caratteristiche vengono descritte attraverso specifici elaborati cartografici che evidenziano:

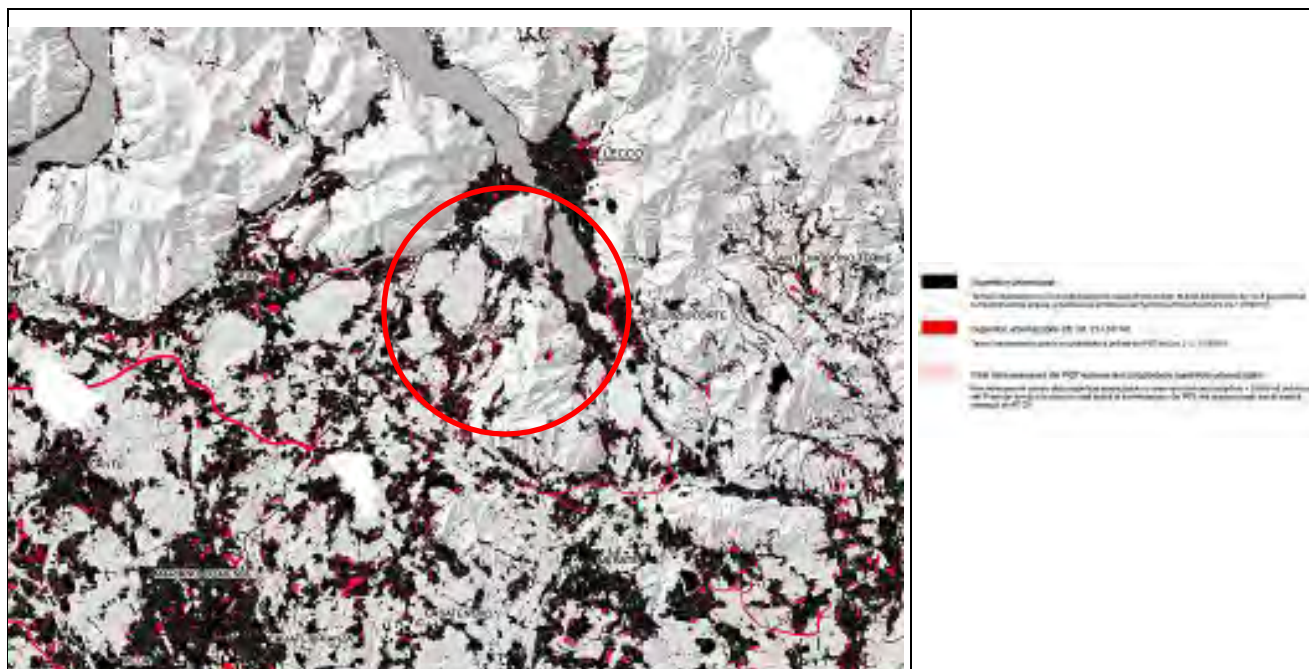
- la morfologia del territorio regionale in rapporto agli elementi di maggior strutturazione fisica del soprassuolo;
- gli elementi di valore emergente del sistema ambientale, restituiti attraverso le principali tutele paesistico-ambientali del territorio regionale;
- la selezione ed evidenziazione delle colture e degli elementi rurali che connotano l'identità dei territori, di rilievo paesaggistico;
- la struttura storico-testimoniale del territorio, con evidenziazione degli elementi originari di valore del sistema insediativo;
- l'evoluzione fisica dei processi insediativi, interrelata alle previsioni di infrastrutturazione strategica della Regione;
- la densità e le tipologie insediative;
- il quadro infrastrutturale esistente e le previsioni di programmazione infrastrutturale strategica regionale;
- l'individuazione delle polarità dei PTCP e dei relativi areali di gravitazione.

L'Ambito territoriale omogeneo in cui si inserisce il territorio comunale di Oggiono, e per il quale si individuano specifici criteri per la riduzione del consumo di suolo, è quello della Brianza Orientale, che in parte ricade anche nel territorio della Provincia di Monza e Brianza, ed è un territorio in cui il consumo di suolo resta elevato, ponendosi proprio in continuità con la provincia monzese. L'indice di urbanizzazione comunale descrive solo in parte i livelli di criticità del consumo di suolo, restituiti più efficacemente dall'indice di suolo utile netto che registra in modo puntuale i limiti imposti alle trasformazioni dall'andamento orografico o dai vincoli delle fasce fluviali. Lungo le direttrici della SS Valassina e della SP Briantea, dove il sistema insediativo assume i caratteri della conurbazione, si registrano i fenomeni di consumo di suolo più intensi, con il tessuto urbano caratterizzato dalla significativa presenza di insediamenti produttivi. All'esterno delle direttrici di più intensa urbanizzazione, il consumo di suolo resta comunque significativo, con tipologie insediative di tipo diffuso, dove le aree libere mantengono un maggiore grado di continuità e strutturazione. Il sistema rurale è molto frammentato e il valore di suolo utile netto (mediamente elevato) assume uno specifico significato in rapporto alla sua rarità e al ruolo che svolge nella regolazione dei sistemi urbani e per la connessione del sistema ambientale.



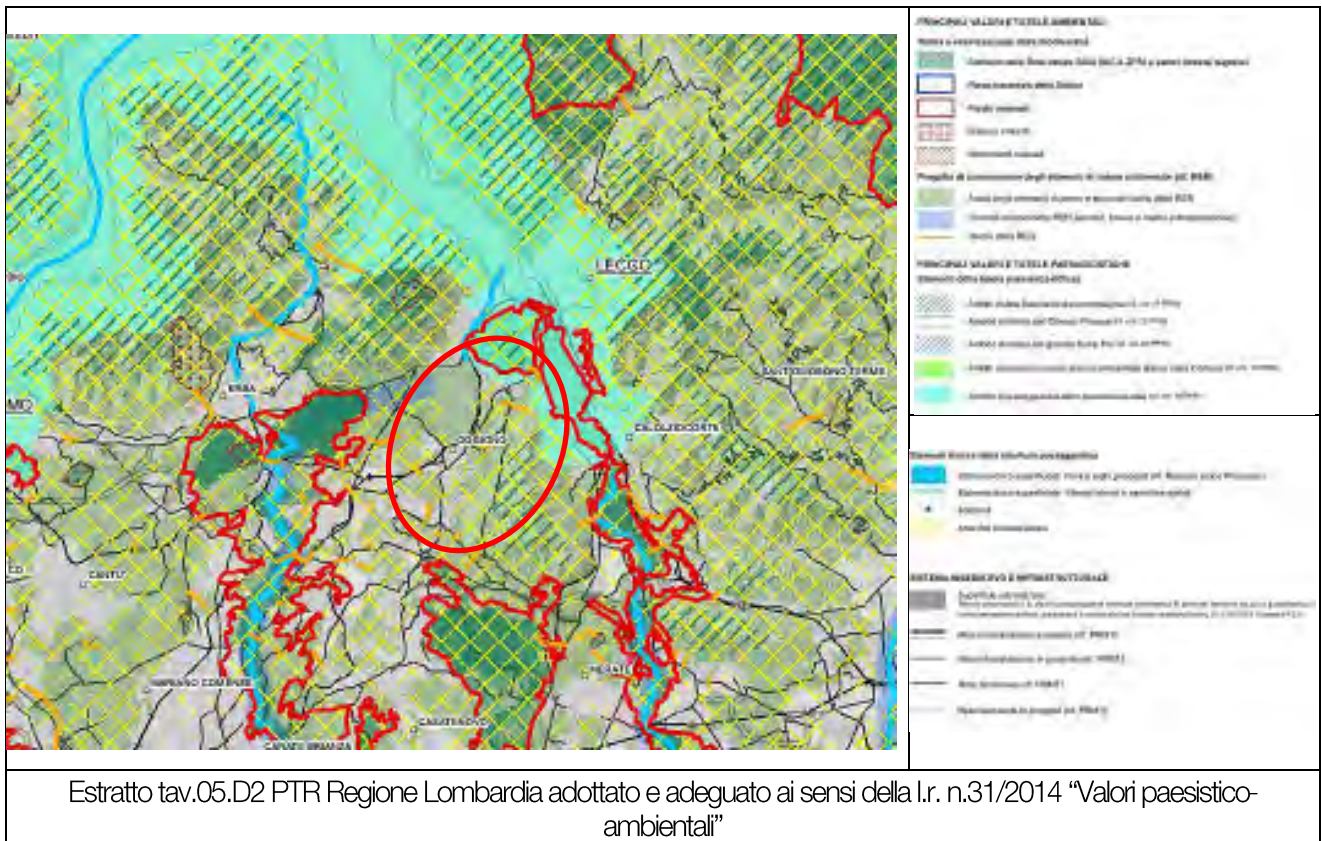


Estratto tav.04.C2 PTR Regione Lombardia adottato e adeguato ai sensi della l.r. n.31/2014 “Caratterizzazione degli Ambiti di trasformazione”

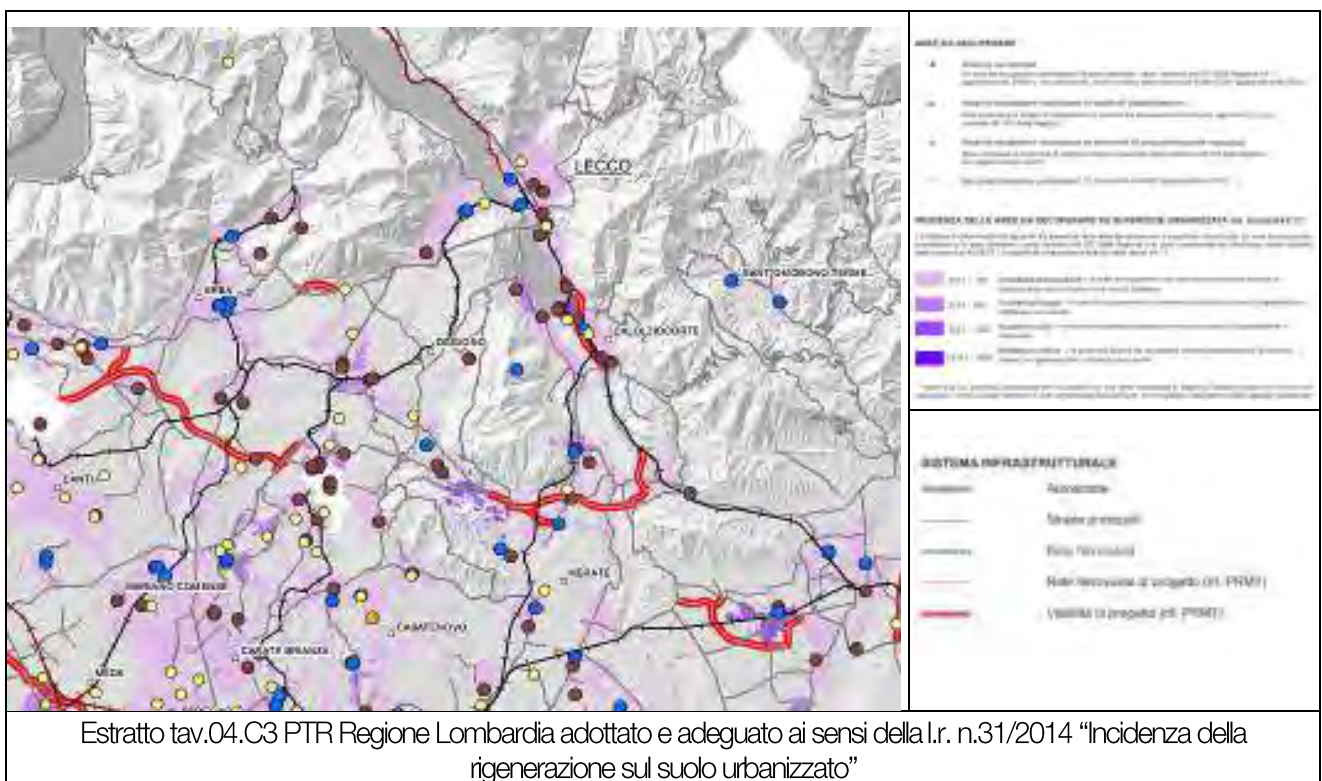


Estratto tav.04.C1 PTR Regione Lombardia adottato e adeguato ai sensi della l.r. n.31/2014 “Superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile”

Le previsioni di trasformazione di suolo libero sono diffuse in tutto l’Ato, accentuando in modo significativo i caratteri di frammentazione territoriale e di occlusione frequente dei varchi di connessione ambientale.

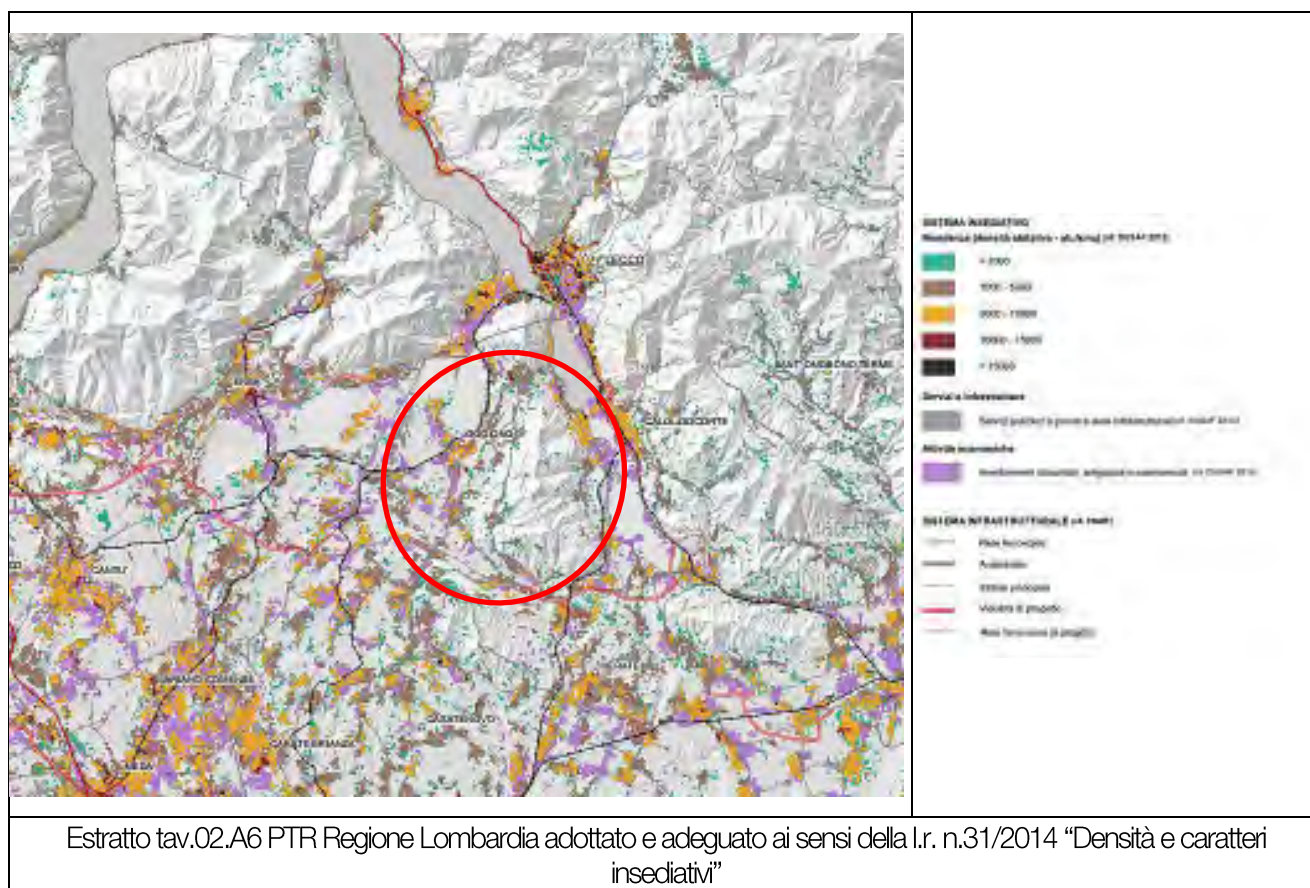


Le potenzialità di rigenerazione sono presenti in modo significativo, pur se meno intense che nell'ambito del Lecchese o della porzione di Brianza posta fuori provincia.

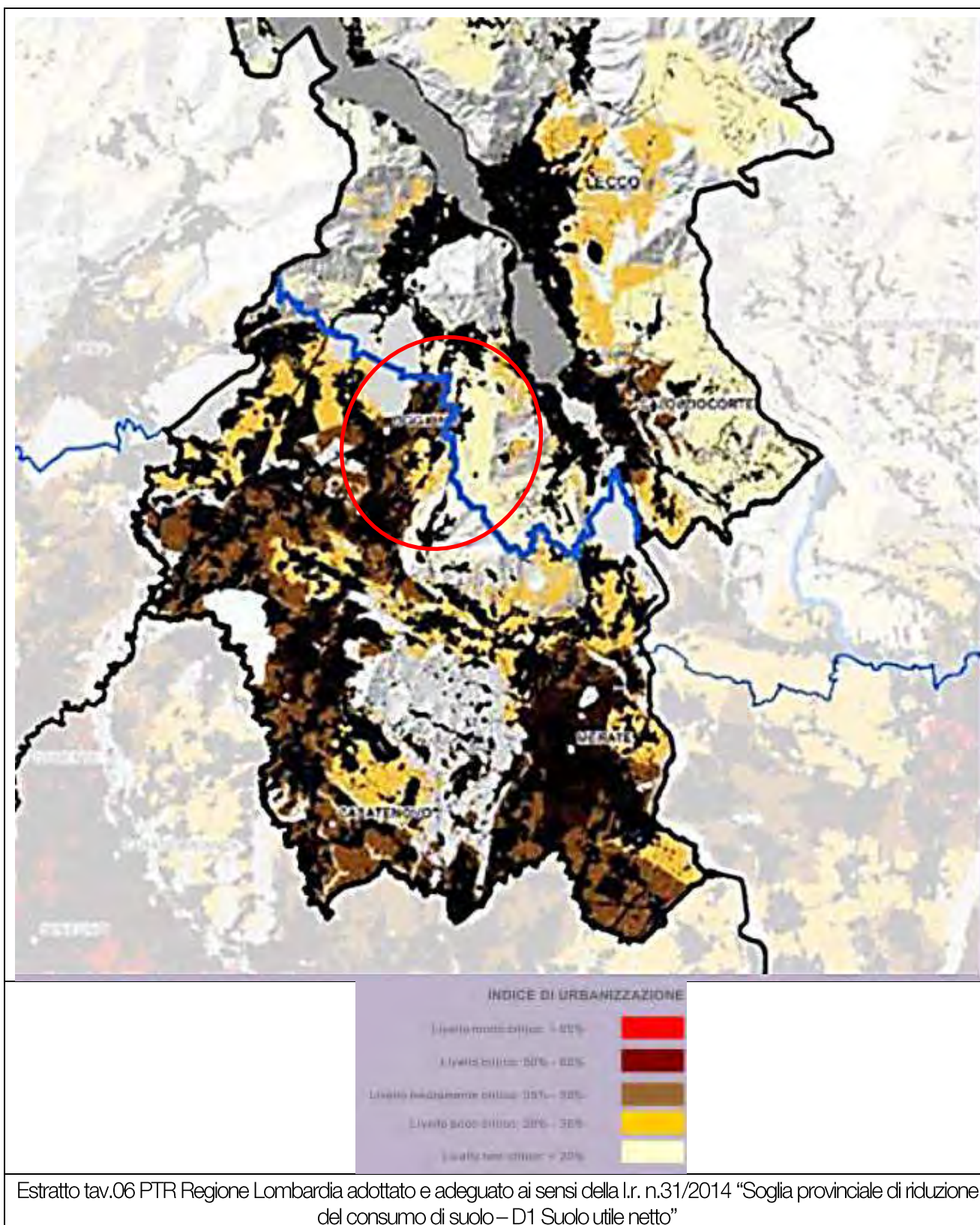


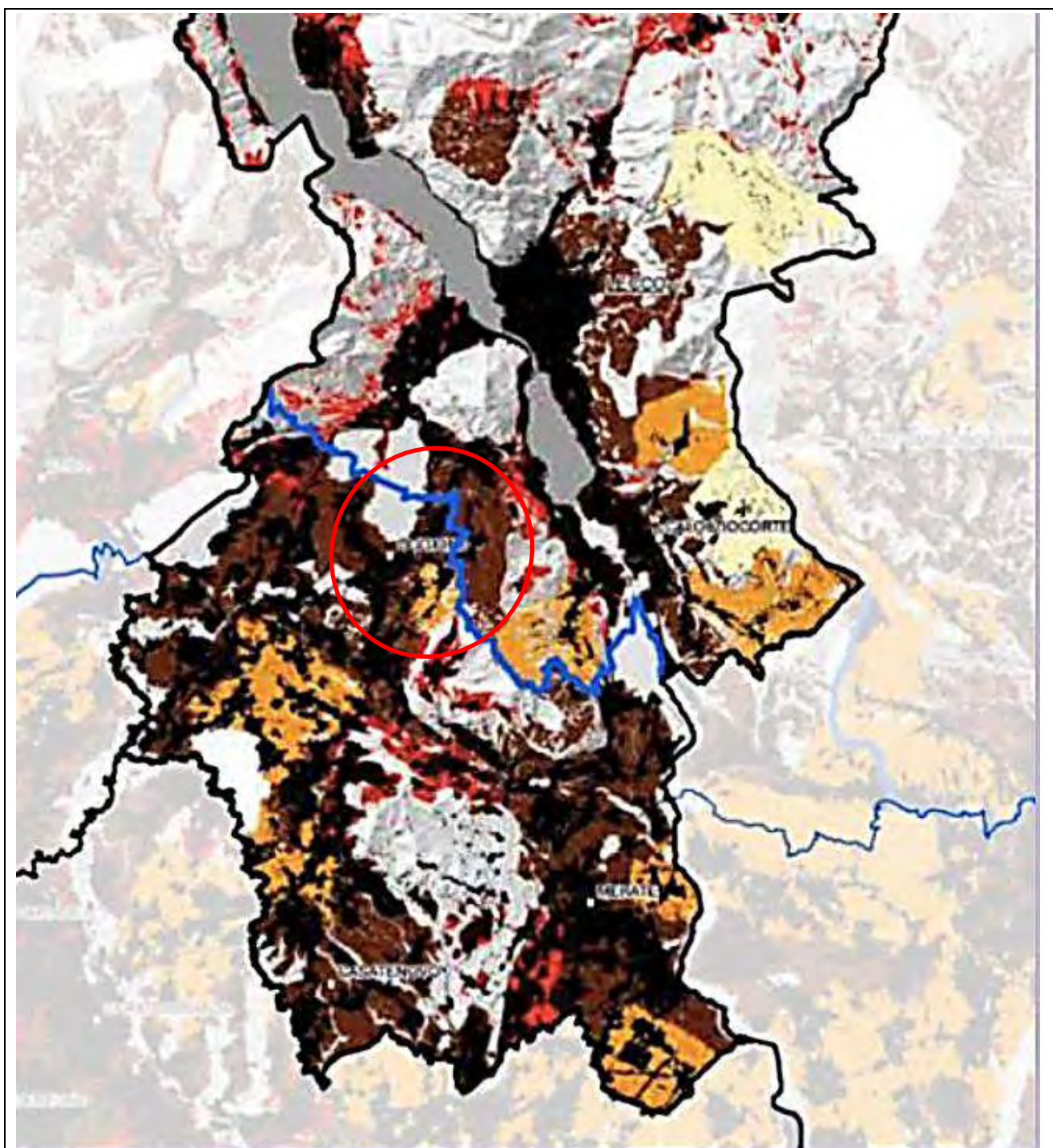


Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi alla realizzazione del tracciato di collegamento Varese-Como-Lecco, e al completamento della Pedemontana. La riduzione del consumo di suolo, pertanto, deve essere effettiva e di portata significativa, al fine di limitare la frammentazione e di salvaguardare le residue direttrici di connessione ambientale. Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità dell'intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo. La riduzione del consumo di suolo e le azioni di rigenerazione dovrebbero essere declinate anche rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito, riconoscendo il ruolo di centri di gravitazione dell'Ato nell'erogazione dei servizi (Oggiono, Merate, Casatenovo) o le specifiche vocazioni produttive dei diversi Comuni, con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR rispetto alle specificità territoriali e alle necessità di assetto territoriale.



La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti, attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema della protezione e sistema insediativo. Pertanto, la riduzione del consumo di suolo deve essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiano più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale.

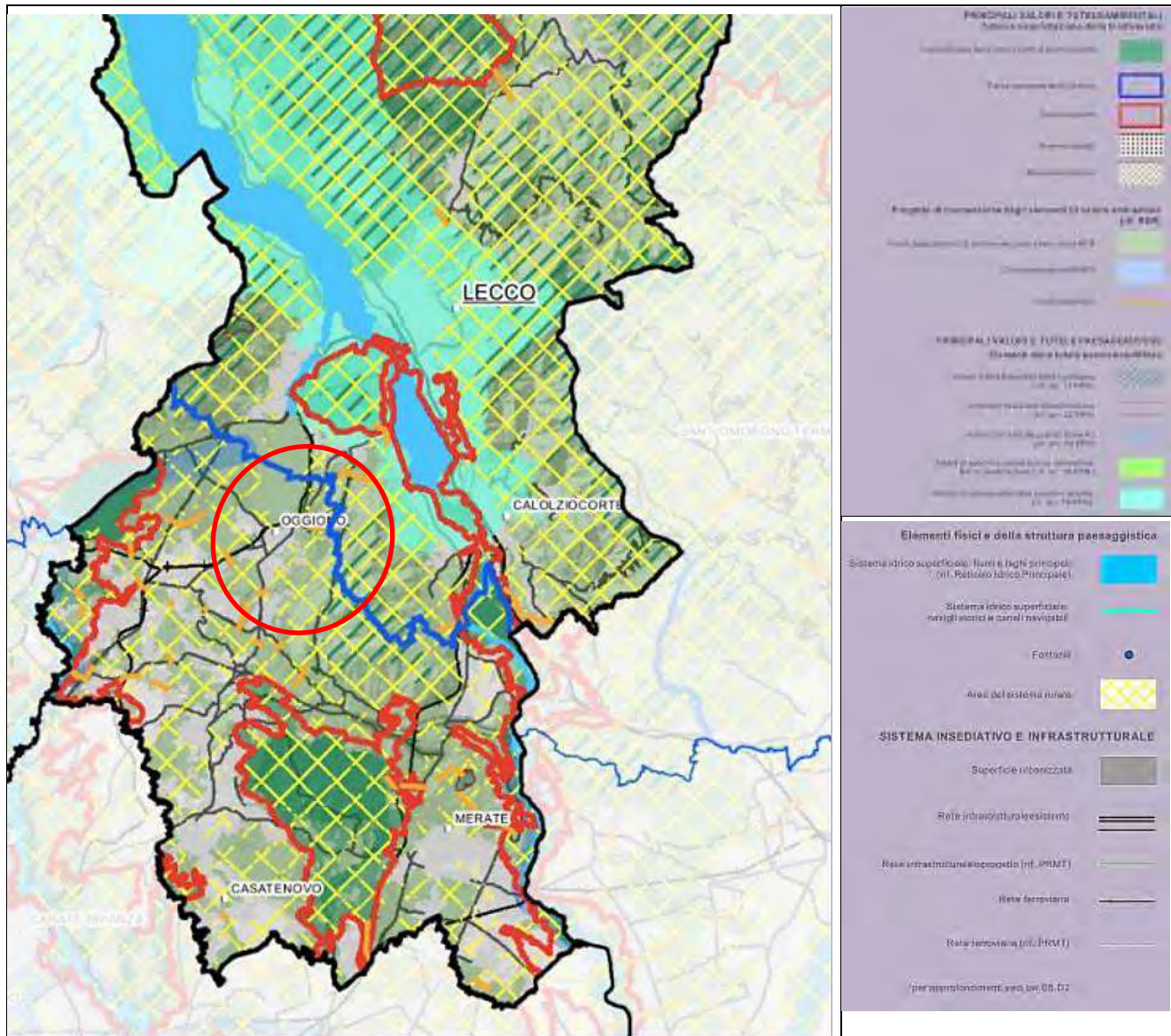




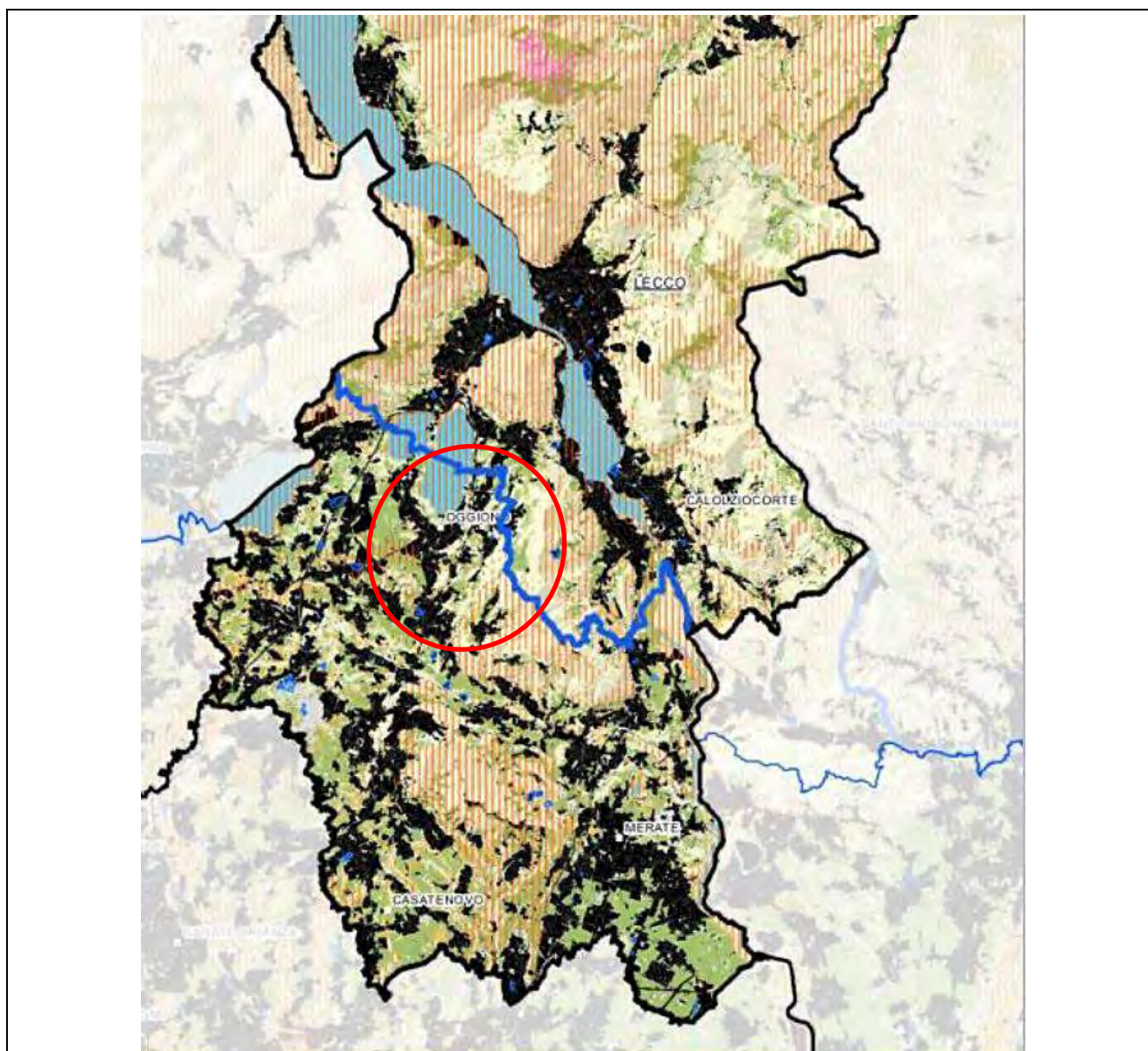
INDICE DI SUOLO UTILE NETTO

Conservabilità < 20%	
Usabilità intera (20% - 50%)	
Usabilità parziale (50% - 75%)	
Usabilità minima (75% - 100%)	
Qualifica inalterata	

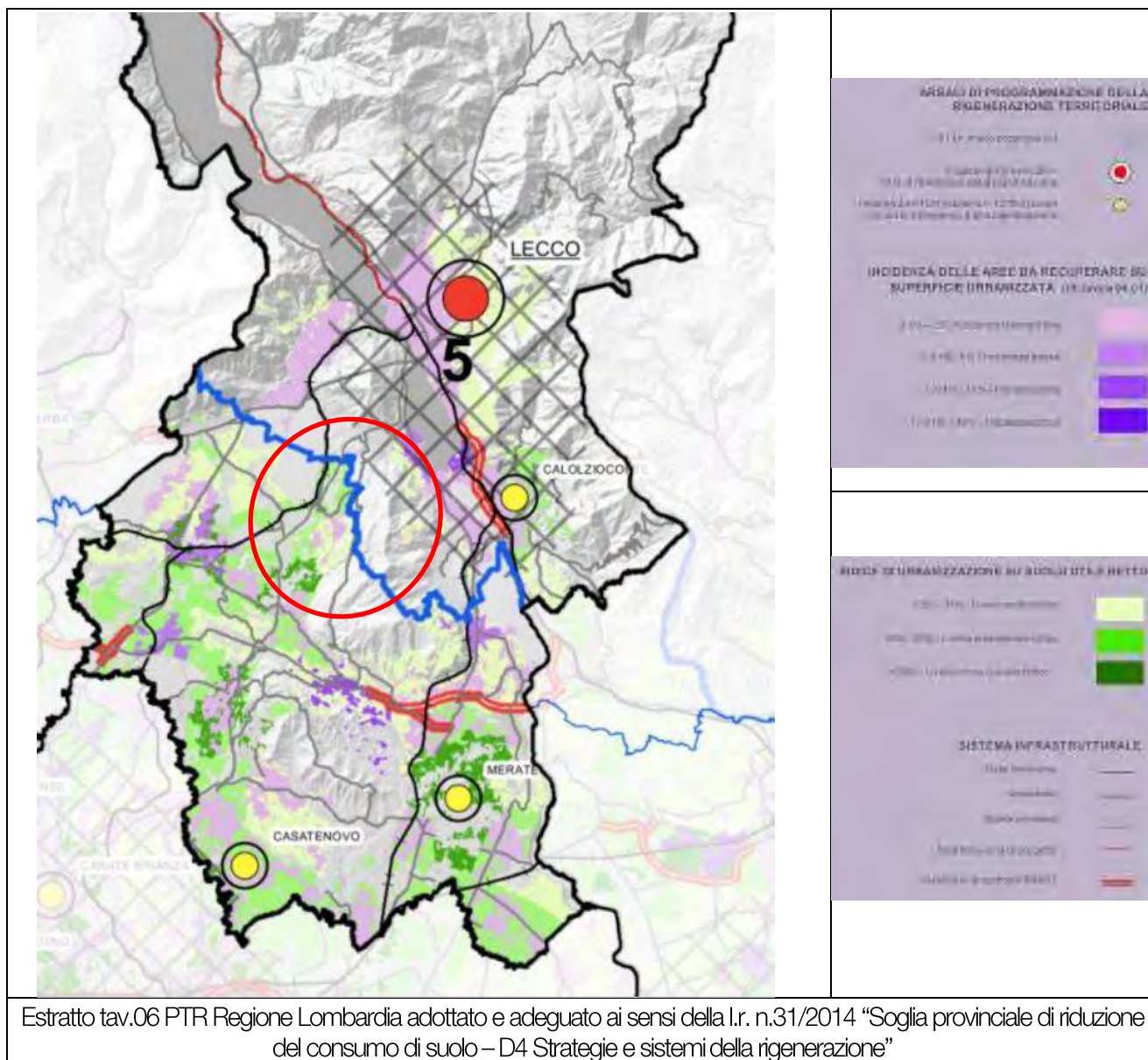
Estratto tav.06 PTR Regione Lombardia adottato e adeguato ai sensi della l.r. n.31/2014 "Soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo - D1 Suolo utile netto"



Estratto tav.06 PTR Regione Lombardia adottato e adeguato ai sensi della l.r. n.31/2014 "Soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo – D2 Valori paesistico-ambientali"



Estratto tav.06 PTR Regione Lombardia adottato e adeguato ai sensi della l.r. n.31/2014 "Soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo – D3 Qualità agricola del suolo utile netto"



2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lecco (PTCP)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ed al contempo il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), si pongono come riferimento sostanziale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), configurandosi che detiene efficacia sotto il profilo paesaggistico-ambientale, ai sensi dell'art.15, c.1 della l.r. n. 12/2005, e quindi come atto pianificatorio di maggior dettaglio sotto quest'aspetto. Definisce come contenuti di carattere programmatico:

- il quadro conoscitivo del proprio territorio;
- gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale;



- gli elementi qualitativi di scala provinciale e sovracomunale per la pianificazione comunale disponendo i contenuti minimi sui temi di interesse comunale che devono essere previsti nei singoli atti del PGT;
- i criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico con adeguate opere di rinverdimento e piantagione delle infrastrutture per la mobilità;
- le indicazioni di programmazione degli interventi relativi alle infrastrutture per la mobilità;
- i corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture di rete di interesse sovracomunale;
- le indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di interesse sovracomunale individuati dai PGT;
- le modalità di coordinamento tra le pianificazioni dei Comuni e le forme di incentivazione e promozione della cooperazione intercomunale.

Il PTCP, sotto l'aspetto normativo, contiene:

- indirizzi aventi funzioni di previsioni orientative, che esprimo gli obiettivi e gli orientamenti del PTCP, in accoglimento degli indirizzi e delle norme del PPR
- prescrizioni aventi carattere di previsioni prevalenti ai sensi dell'art.18 l.r. n. 12/2005, definite con riferimento a singole situazioni o tipologie di situazioni specificamente individuate, e che comportano l'adeguamento degli atti di pianificazione vigenti entro termini da concordarsi tra le Amministrazioni interessate e la Provincia.

All'interno del documento del PTCP denominato "Monografia A - Gli obiettivi del PTCP e la sua dimensione strategica" sono elencati gli obiettivi dello strumento pianificatorio di livello provinciale, articolati in obiettivi generali ed obiettivi operativi. Di seguito vengono elencati gli obiettivi che risultano maggiormente cogenti per il territorio comunale di Oggiono, inserito all'interno dell'Unità di Paesaggio "D1 – La Brianza Oggionese e i laghi morenici di Annone e Pusiano", e che possono trovare maggiormente attuazione nella Variante generale al PGT.

Obiettivo generale 1	<i>Valorizzare le qualità paesistiche e culturali del territorio provinciale e la collocazione metropolitana della Città dei Monti e dei Laghi Lecchesi – come componente primaria dei Sistemi Territoriali Pedemontano e del Laghi individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) – come vettore di riconoscimento dell'identità locale e come opportunità di sviluppo sostenibile del territorio</i>
Obiettivo operativo 1	Promuovere lo sviluppo strategico di progetti coordinati e azioni di marketing territoriale
Obiettivo operativo 2	Promuovere modelli di fruizione del territorio improntati a maggiori livelli di consapevolezza ambientale e sostenuti da percorsi di valorizzazione storico-culturale a partire dal progetto di Eco-Museo.
Obiettivo operativo 3	Concorrere al successo del sistema dei laghi lombardi come sistema turistico di rilievo internazionale.
Obiettivo operativo 4	Sostenere i processi di riqualificazione della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera in tutti i contesti territoriali (montagna, lago, Brianza) con particolare attenzione alle nuove correnti della domanda di turismo culturale e di turismo in ambiente rurale.



Obiettivo generale 2	Confermare la vocazione manifatturiera della provincia di Lecco e sostenere i processi di innovazione (e di rinnovo) dell'apparato manifatturiero
Obiettivo operativo 1	Salvaguardare la consolidata vocazione industriale del territorio provinciale e la possibilità di sviluppo, razionalizzazione e ammodernamento dell'apparato industriale e produttivo in genere, affinché ne sia preservata e migliorata nel tempo la capacità di competere sui mercati internazionali.
Obiettivo operativo 2	Ricerca le migliori condizioni di compatibilità delle attività produttive, esistenti e di nuovo impianto, con le altre attività e funzioni presenti nel territorio e con l'ambiente e il paesaggio.
Obiettivo generale 3	Migliorare l'integrazione di Lecco e della Brianza nella rete urbana e infrastrutturale dell'area metropolitana
Obiettivo operativo 1	Potenziare il sistema delle connessioni metropolitane potenziando il ruolo e rafforzando l'integrazione del servizio ferroviario suburbano metropolitano e regionale come vettore portante della mobilità sostenibile a scala regionale e come importante occasione di innovazione urbana dei suoi nodi.
Obiettivo operativo 2	Migliorare le condizioni di sicurezza e lo scambio con il territorio della rete stradale di grande comunicazione.
Obiettivo generale 4	Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e più sostenibile
Obiettivo operativo 1	Sostenere l'innovazione infrastrutturale ed organizzativa del Servizio Ferroviario Regionale, migliorando le condizioni dell'interscambio e qualificandone i luoghi.
Obiettivo operativo 2	Promuovere azioni di investimento infrastrutturale e di innovazione tecnologica ed organizzativa delle componenti di mobilità rappresentate dal Trasporto Pubblico Locale e dalla mobilità ciclo-pedonale.
Obiettivo operativo 3	Realizzare un sistema integrato di piste ciclabili esteso all'intero territorio provinciale e integrato con le indicazioni del Piano per la realizzazione della rete ecologica.
Obiettivo operativo 4	Realizzare un modello insediativo che favorisca l'utilizzazione del trasporto pubblico, concentrando le nuove previsioni di sviluppo entro ambiti di accessibilità sostenibile.
Obiettivo operativo 5	Individuare gli spazi che presentano le migliori condizioni di accessibilità al trasporto pubblico e al tempo stesso hanno buona accessibilità al mezzo individuale, a medio e lungo raggio, destinandoli prioritariamente ad accogliere insediamenti per attività e funzioni che richiamano un numero elevato di persone, provenienti da un bacino di livello sovracomunale.
Obiettivo generale 5	Migliorare la funzionalità del sistema viabilistico, specializzandone i ruoli in relazione alle diverse funzioni insediative servite (produzione, residenza, fruizione)
Obiettivo operativo 1	Garantire per le diverse tipologie di viabilità di rilievo territoriale la possibilità di definire correttamente e/o di migliorare tecnicamente e funzionalmente nel tempo il tracciato, la piattaforma stradale, le intersezioni e i raccordi, ai fini della fluidità e sicurezza del traffico nonché una fascia di ambientazione e riqualificazione paesistica opportunamente individuata in relazione al contesto.
Obiettivo operativo 2	Assicurare la tutela degli insediamenti, del paesaggio e dell'ambiente rispetto alla presenza del manufatto stradale nonché all'inquinamento acustico e atmosferico e ai rischi d'incidente derivanti dalla presenza di veicoli in movimento.
Obiettivo operativo 3	Preservare, per quanto possibile, la commistione della viabilità a prevalente servizio di insediamenti residenziali con traffici operativi generati da insediamenti produttivi, mantenendo tali strade il più possibile libere dal traffico pesante e dal traffico di transito; allestire adeguate condizioni di sicurezza e di percorribilità, in particolare per le componenti deboli della domanda; favorire la realizzazione sulle strade provinciali di autonomi percorsi

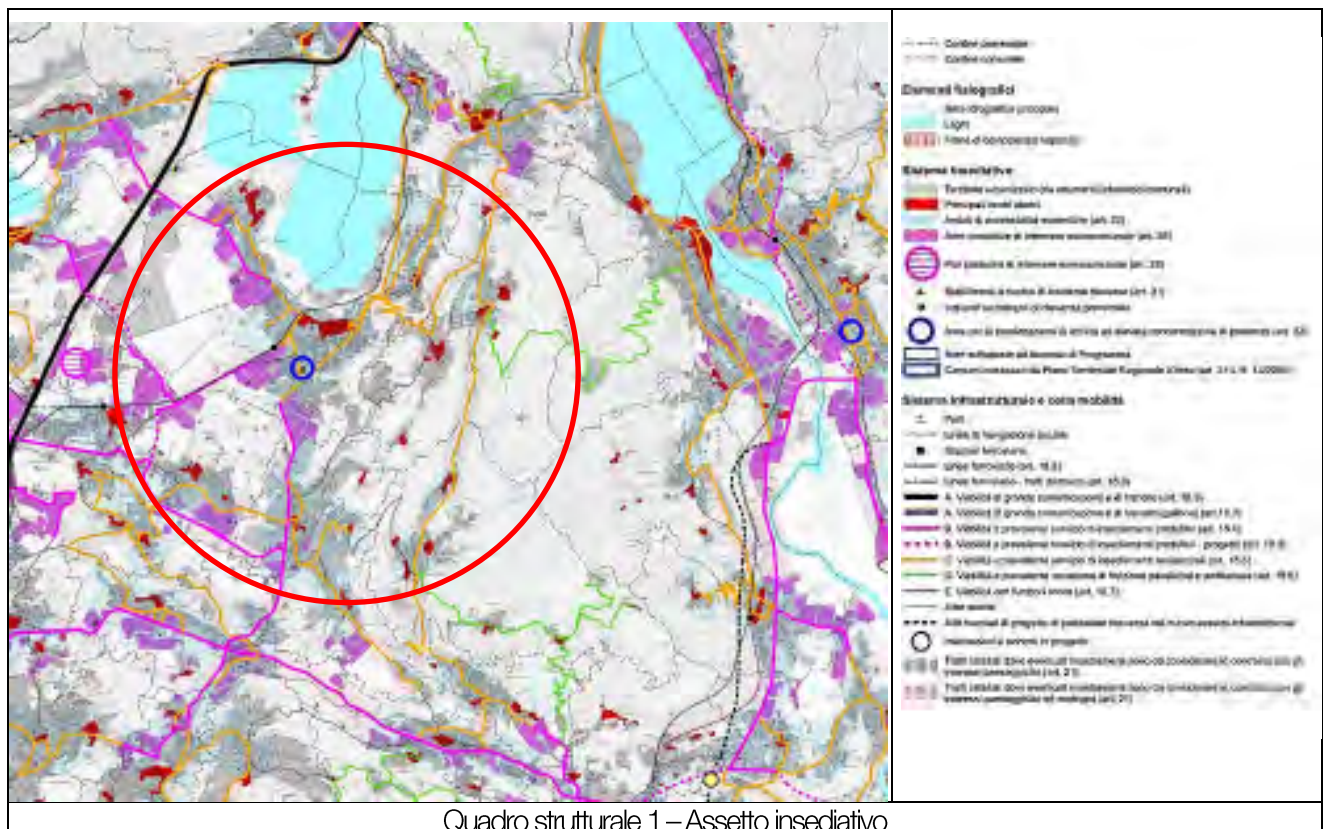


	ciclabili.
Obiettivo operativo 4	Mantenere le valenze paesistiche e ambientali della viabilità a prevalente vocazione di fruizione paesistica e ambientale, e promuovere l'integrazione a rete di tali strade al fine di creare ampi circuiti di fruizione turistica e ricreativa.
Obiettivo generale 6	<i>Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale</i>
Obiettivo operativo 1	Tutelare il paesaggio nelle sue componenti naturali e culturali e favorendo i processi di riconoscimento identitario delle comunità locali.
Obiettivo operativo 2	Mantenere le pause o intervalli nell'edificazione esistente lungo le strade di rilevanza territoriale.
Obiettivo operativo 3	Interpretare la presenza dei corridoi tecnologici quale occasione di integrazione e razionalizzazione del sistema delle reti tecnologiche e delle telecomunicazioni.
Obiettivo generale 7	<i>Conservare gli spazi aperti e il paesaggio agrario, qualificando il ruolo della impresa agricola multifunzionale e minimizzando il consumo di suolo nella sua dimensione qualitativa ma anche per i fattori di forma</i>
Obiettivo operativo 1	Qualificare e valorizzare prioritariamente il ruolo della impresa agricola multifunzionale anche come soggetto della manutenzione territoriale e della offerta di servizi di qualità ambientale (biodiversità, paesaggio agrario, educazione ambientale).
Obiettivo operativo 2	Conservare gli ambiti agricoli della pianura e della collina briantea come spazi aperti di valore paesaggistico ed ambientale, anche oltre il loro significato economico produttivo, per il loro significato strutturale nell'organizzazione del modello insediativo brianteo prevedendo l'insediamento di funzioni fruibili, ricreative, sociali e culturali a condizione che queste concorrano significativamente alla manutenzione dei luoghi nel loro carattere di spazi aperti e rappresentino una occasione di potenziamento delle dotazioni ecologiche del territorio.
Obiettivo operativo 2	Privilegiare il recupero e la riconversione di strutture dismesse o sottoutilizzate e mediante interventi di completamento entro i margini dei tessuti urbani consolidati nell'apprestare la nuova offerta insediativa corrispondente alla domanda attesa.
Obiettivo operativo 3	Contrastare l'utilizzazione indiscriminata delle aree agricole per utilizzazioni a fini di insediamento residenziale e produttivo.
Obiettivo generale 8	<i>Contrastare la tendenza ad un progressivo impoverimento della biodiversità e alla riduzione del patrimonio di aree verdi</i>
Obiettivo operativo 1	Contrastare i processi di frammentazione ambientale dei sistemi naturali e semi-naturali, riducendo e mitigando le discontinuità indotte dalle infrastrutture e dai sistemi urbani
Obiettivo operativo 2	Assicurare che nel territorio rurale vengano salvaguardati gli spazi naturali e seminaturali, favorendone la funzionalità ecologica, la permeabilità biologica, la funzionalità agronomica, e promuovendone gli usi compatibili anche con finalità turistico-ricreative.
Obiettivo operativo 3	Mantenere e promuovere un sistema ambientale che interconnetta i principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, in particolare rafforzando la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua.
Obiettivo generale 9	<i>Qualificare i tessuti edilizi incentivando lo sviluppo di nuove tecnologie bio-compatibili e per il risparmio energetico</i>
Obiettivo generale 10	<i>Migliorare le condizioni di vivibilità del territorio</i>
Obiettivo operativo 1	Promuovere il consolidamento di una rete di servizi formativi, sociali, ricreativi e di cura di elevata qualità, distribuiti in modo equilibrato sul territorio provinciale ed organizzati in relazione alle esigenze di una domanda, di norma, di livello sovracomunale.



Analizzando gli elaborati cartografici allegati al PTCP della Provincia di Lecco, è possibile rilevare come all'interno del Comune di Oggiono si riscontrino i seguenti elementi, desumibili soprattutto nel focus effettuato appositamente per il Comune di Oggiono e nell'elaborato "Quaderno delle Unità di Paesaggio", specificatamente nella trattazione dell'UdP D1 "La Brianza Oggionese e i laghi morenici di Annone e Pusiano".

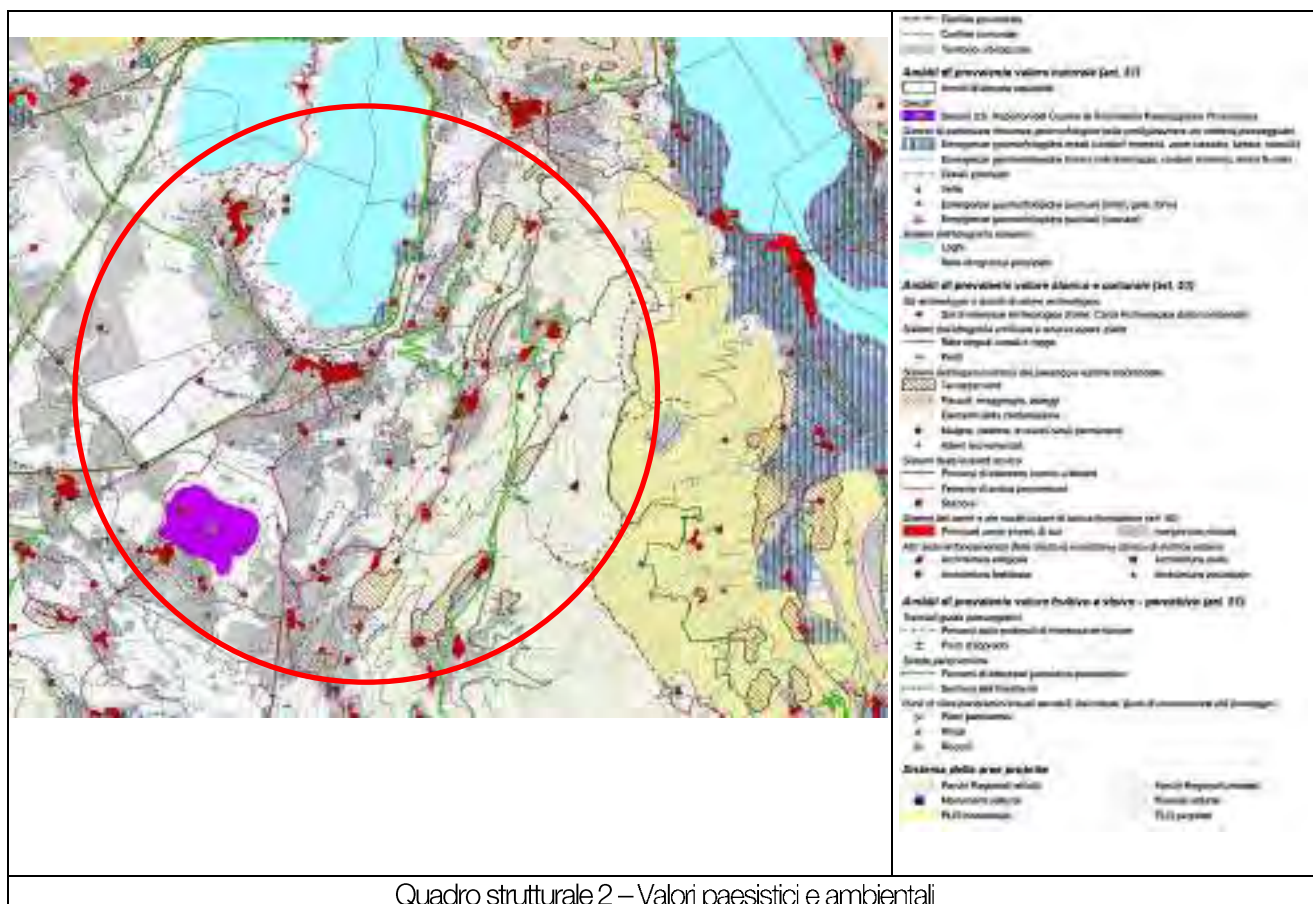
Quadro strutturale 1 – Assetto insediativo	
Sistema insediativo	Territorio urbanizzato (da strumenti urbanistici comunali)
	Principali centri storici
	Ambiti di accessibilità sostenibile (art.20 NdA)
	Aree produttive di interesse sovracomunale (art.28 NdA)
	Aree per la localizzazione di attività ad elevata concentrazione di presenze (art.32 NdA)
Sistema infrastrutturale e della mobilità	Stazioni ferroviarie
	Linee ferroviarie (art.18.8 NdA)
	Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi (art.18.4 NdA)
	Viabilità a prevalente servizio di insediamenti residenziali (art.18.5 NdA)
	Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici (art.21 NdA)
	Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici ed ecologici (art.21 NdA)



Quadro strutturale 1 – Assetto insediativo



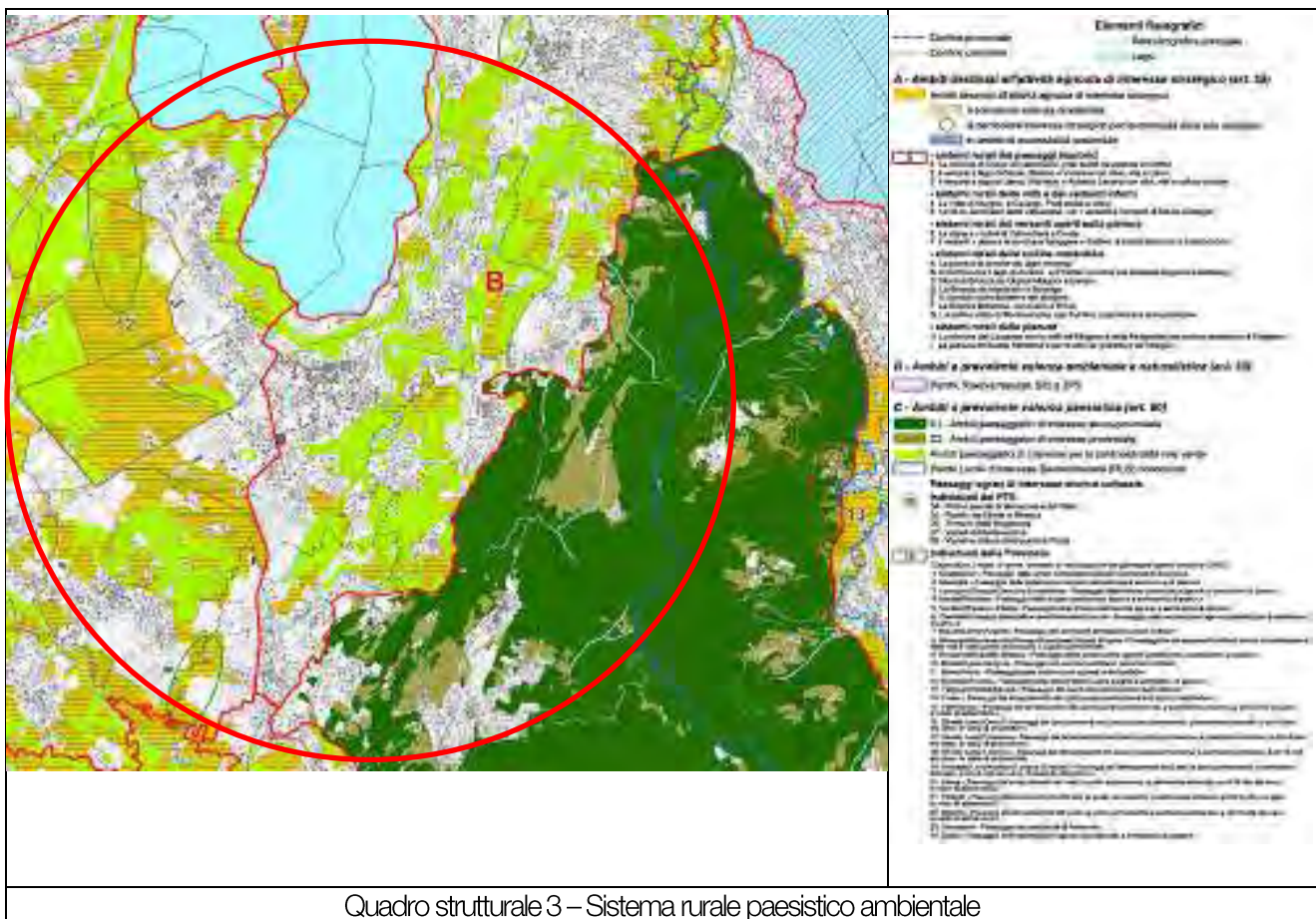
Quadro strutturale 2 – Valori paesistici e ambientali	
Ambiti di prevalente valore naturale (art.51 NdA)	Emergenze geomorfologiche areali (cordoni morenici, zone carsiche, falesie, conoidi)
	Emergenze geomorfologiche lineari (orti di terrazzo, cordoni morenici, dossi fluviali)
	Laghi
	Vette
Ambiti di prevalente valore storico e culturale (art.51 NdA)	Siti di interesse archeologico (fonte: Carta Archeologica della Lombardia)
	Rete irrigua: canali e rogge
	Ponti
	Terrazzamenti
	Malghe, cascine, e nuclei rurali permanenti
	Alberi monumentali
	Percorsi di interesse storico-culturale
	Principali centri storici
	Margini non occlusi
	Architettura religiosa
Architettura civile	
Ambiti di prevalente valore fruttivo e visivo-percettivo (art.51 NdA)	Percorsi di interesse paesistico-panoramico





Quadro strutturale 3 – Sistema rurale paesistico ambientale

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art.56 NdA)	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico a prevalente valenza ambientale
	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico in ambito di accessibilità sostenibile
	Sistemi rurali delle colline moreniche: A) La piana e le conche dei laghi morenici B) Il corridoio tra il lago di Annone e il monte Crocione (da Dolzago-Oggiono a Galbiate)
Ambiti a prevalente valenza paesistica (art.60 NdA)	Ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde

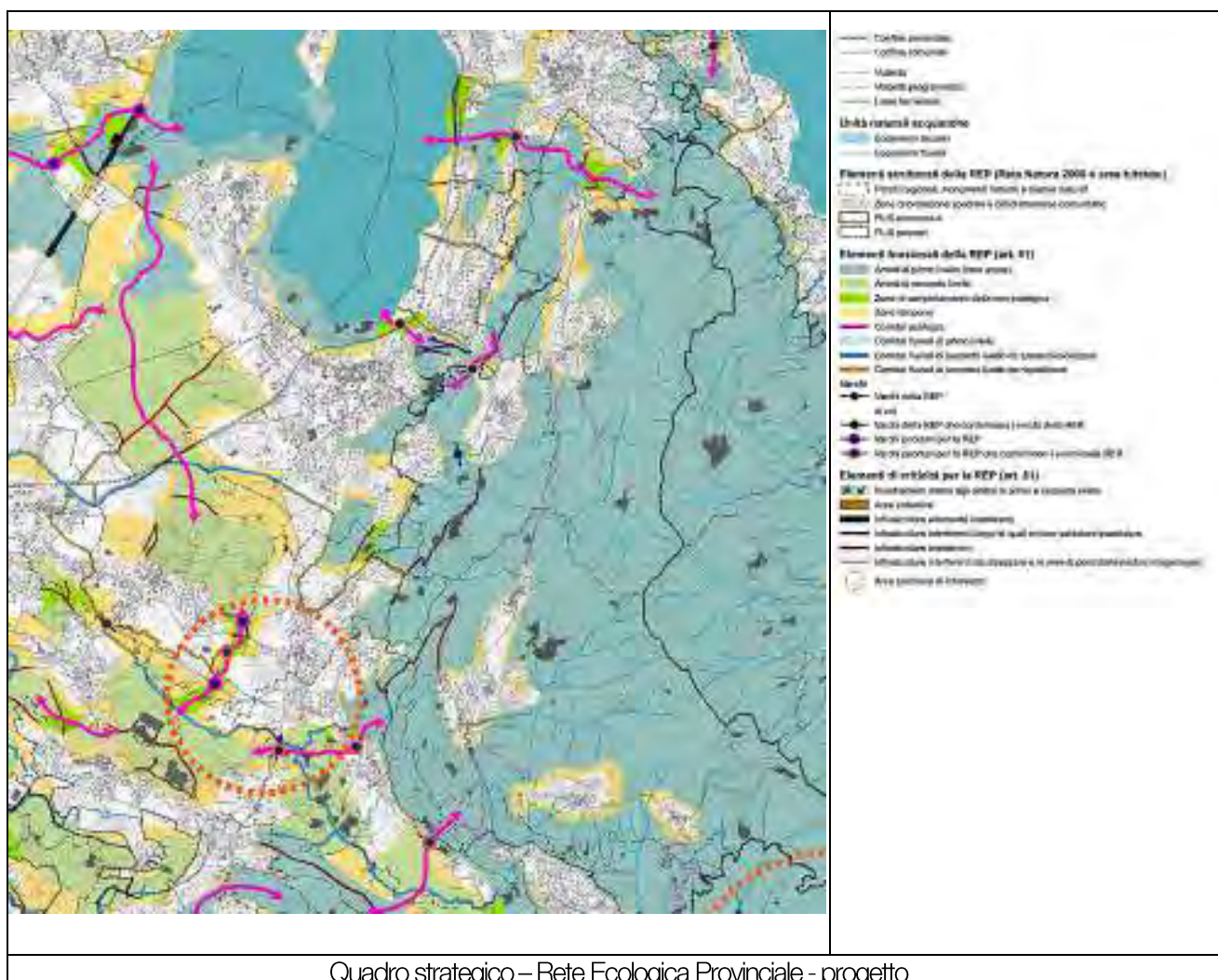


Quadro strutturale 3 – Sistema rurale paesistico ambientale



Quadro strategico – Rete Ecologica Provinciale – progetto

Unità naturali acquatiche	Ecosistemi lacustri
	Ecosistemi fluviali
Elementi funzionali della REP (art.61 NdA)	Ambiti di primo livello (core areas)
	Ambiti di secondo livello
	Zone di completamento della rete ecologica
	Zone tampone
	Corridoi ecologici
	Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
	Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare
Elementi di criticità per la REP (art.61 NdA)	Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative
	Infrastrutture interferenti

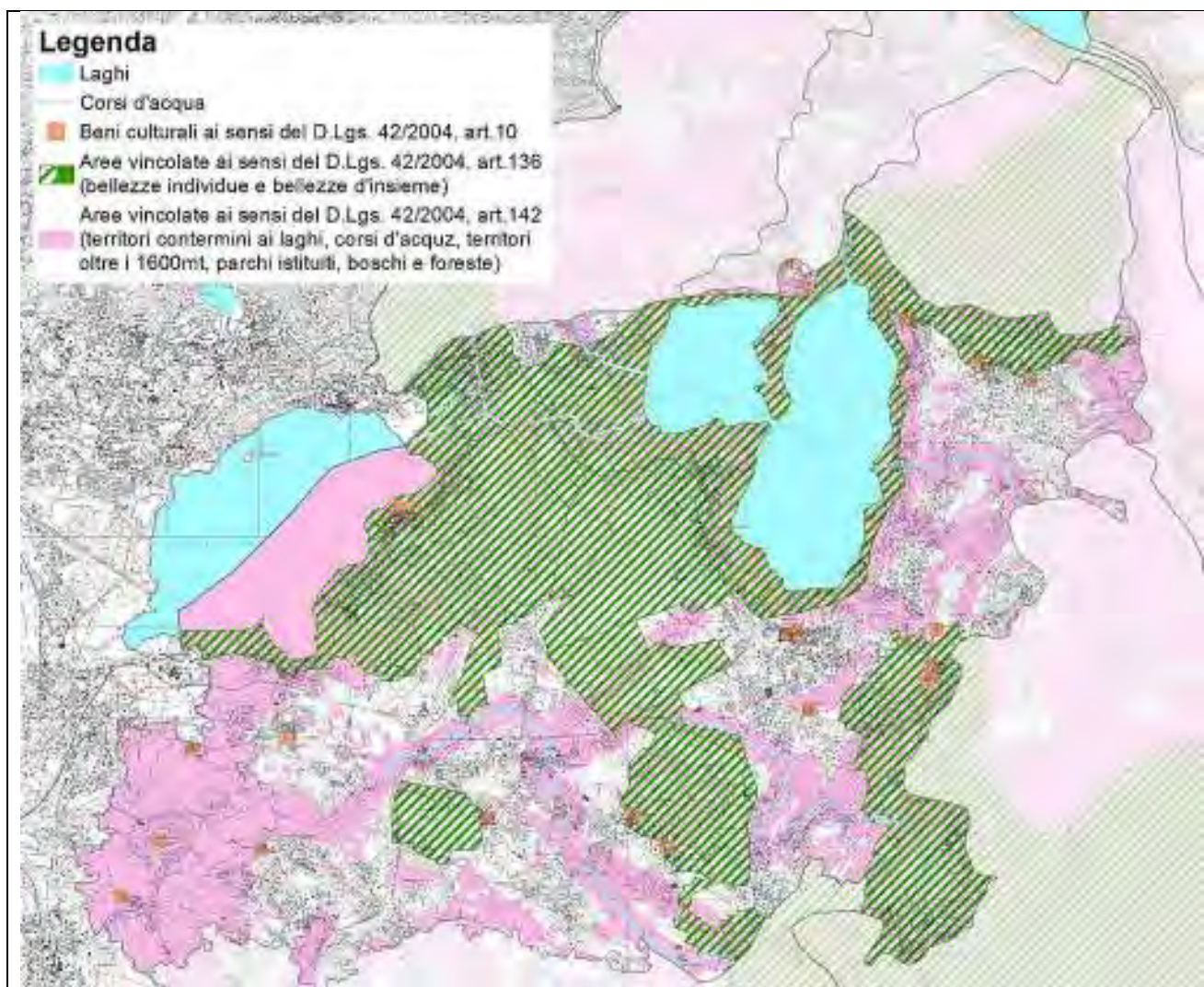


Quadro strategico – Rete Ecologica Provinciale - progetto



Scenario 7 – Le tutele paesistiche

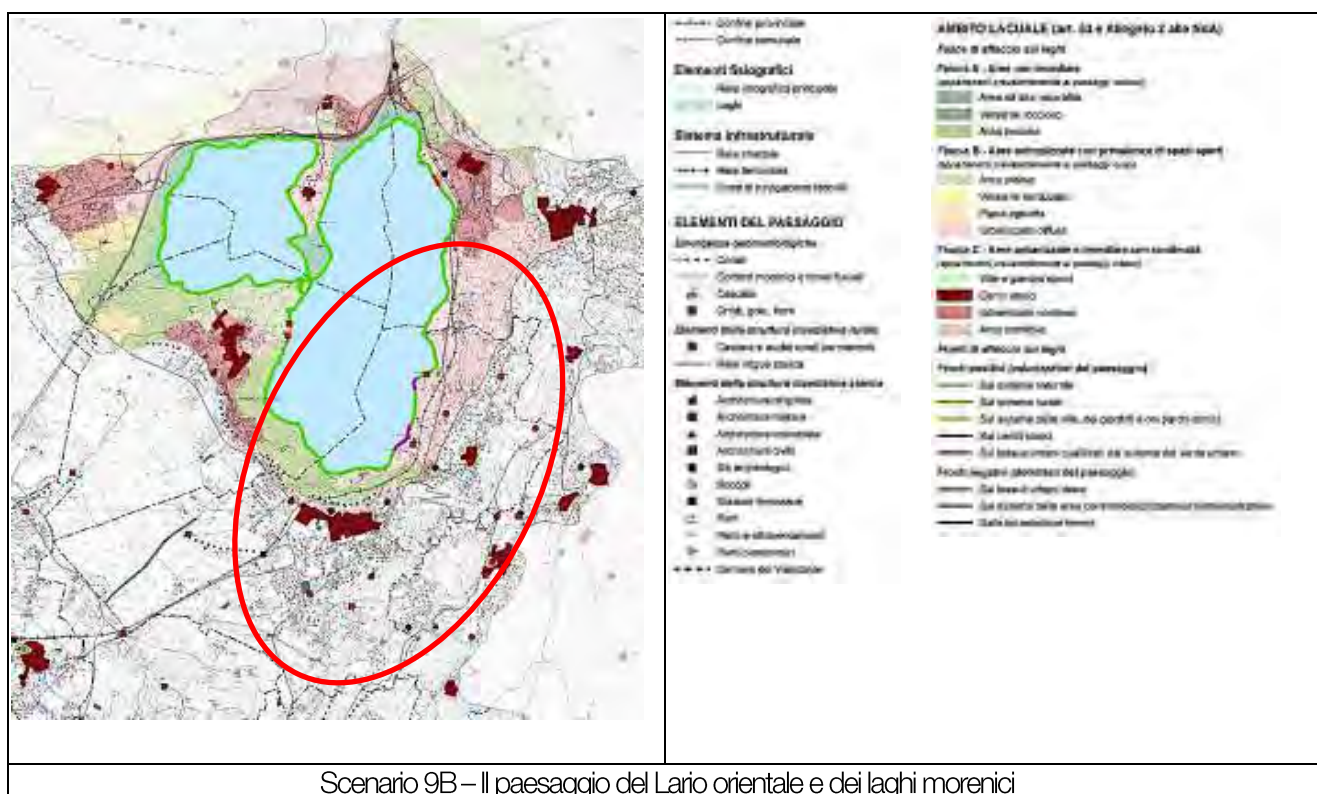
Beni culturali ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art.10	Gli elenchi, con la relativa perimetrazione, sono reperibili presso le Soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici competenti per il territorio
Aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art.136 (bellezze individue e bellezze d'insieme)	COMUNE DI OGGIONO: DM 05/06/1967 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera del lago di Annone DGR 10/12/2004 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'ambito di Monte di Sirone che interessa parte dei territori comunali di Dolzago, Oggiono e Sirone
Aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art.142 (territori contermini ai laghi, corsi d'acqua, territori oltre i 1600 mt, parchi istituiti, boschi e foreste)	Art.142, comma 1, lettere: b) territori contermini ai laghi c) corsi d'acqua f) parchi e riserve nazionali o regionali g) territori coperti da boschi e foreste



Scenario 7 – Le tutele paesistiche

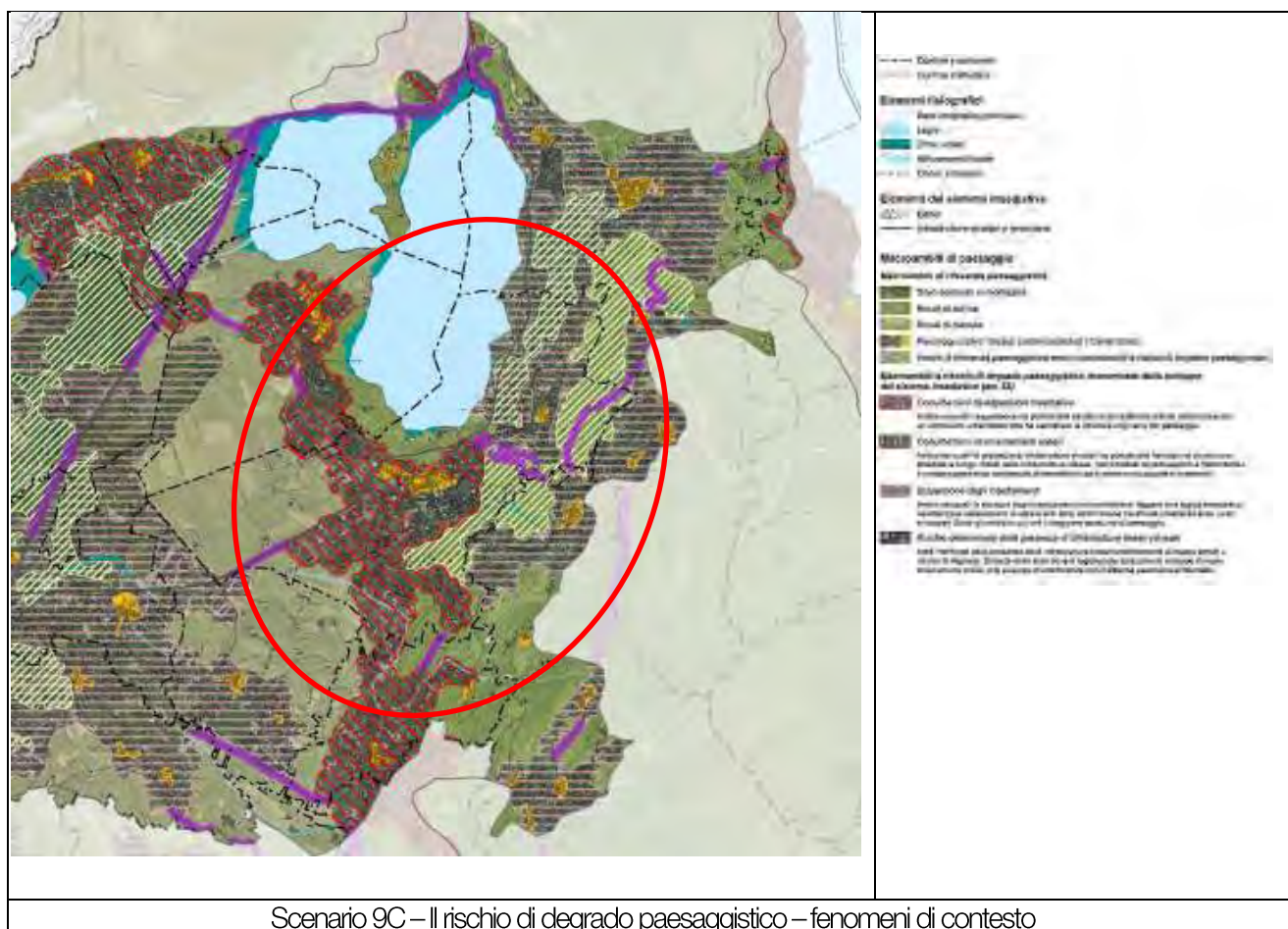


Scenario 9B – Il paesaggio del Lario orientale e dei laghi morenici	
Elementi fisiografici	Laghi
Sistema infrastrutturale	Rete stradale
	Rete ferroviaria
Elementi del paesaggio: emergenze geomorfologiche	Cordoni morenici e dossi fluviali
Elementi del paesaggio: elementi della struttura insediativa rurale	Cascine e nuclei rurali permanenti
	Rete irrigua storica
Elementi del paesaggio: elementi della struttura insediativa storica	Architettura civile
	Architettura religiosa
	Siti archeologici
	Stazioni ferroviarie
	Ponti e attraversamenti
Ambito lacuale (art.53 e Allegato 2 NdA) – Fasce di affaccio sui laghi: Fascia A – Aree non insediate (appartenenti prevalentemente ai paesaggi naturali)	Area boscata
Ambito lacuale (art.53 e Allegato 2 NdA) – Fasce di affaccio sui laghi: Fascia B – Aree antropizzate con prevalenza di spazi aperti (appartenenti prevalentemente ai paesaggi rurali)	Urbanizzato diffuso
Ambito lacuale (art.53 e Allegato 2 NdA) – Fasce di affaccio sui laghi: Fascia C – Aree urbanizzate e insediate con continuità (appartenenti prevalentemente ai paesaggi urbani)	Centri storici
Ambito lacuale (art.53 e Allegato 2 NdA) – Fronti di affaccio sui laghi: fronti positivi (valorizzatori del paesaggio)	Sul sistema naturale
Ambito lacuale (art.53 e Allegato 2 NdA) – Fronti di affaccio sui laghi: fronti negativi (destruttori del paesaggio)	Sul sistema delle aree commerciali/produktive/ricettive/estrattive





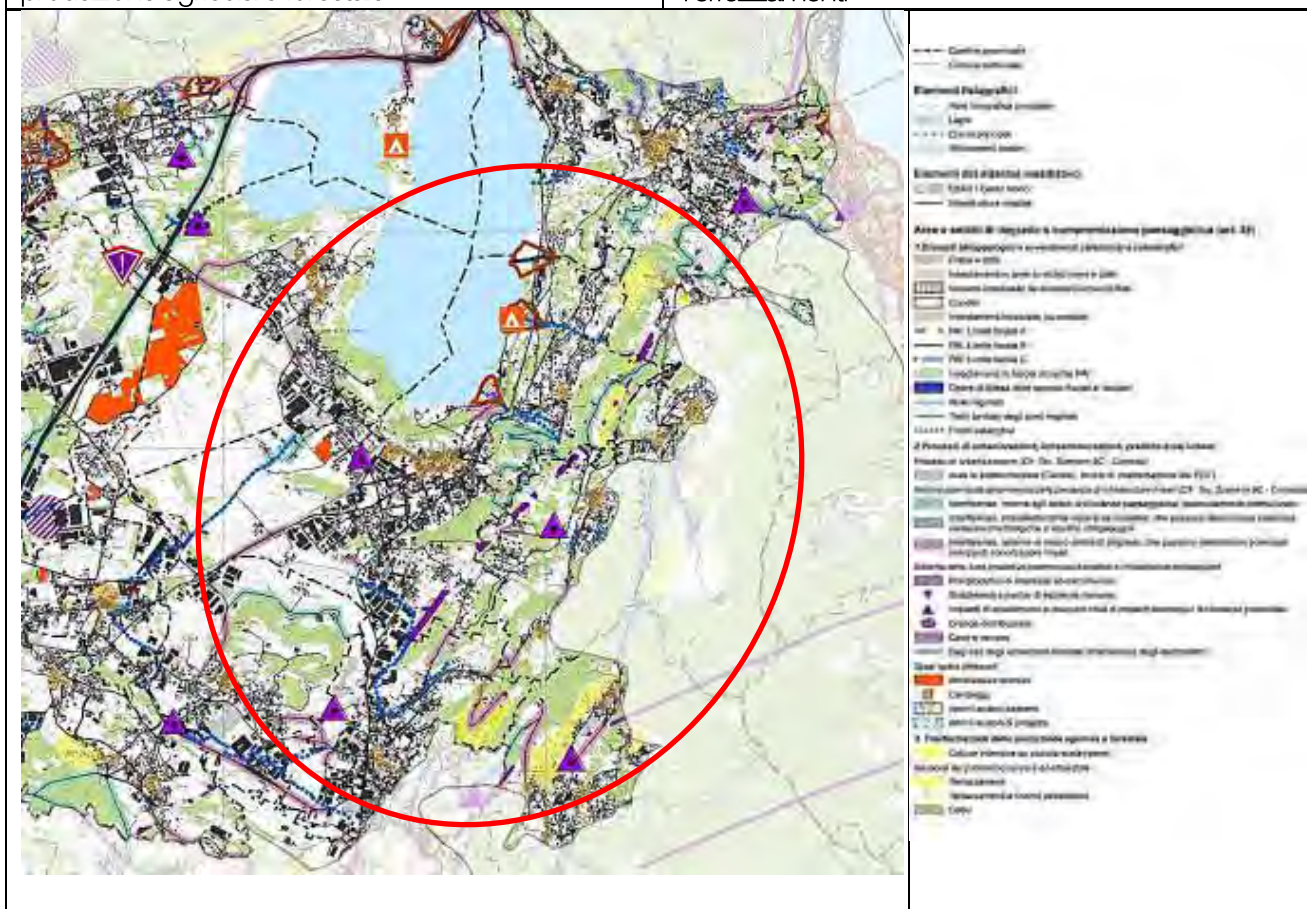
Scenario 9C – Il rischio di degrado paesaggistico – fenomeni di contesto	
Elementi fisiografici	Laghi Zone umide
Elementi del sistema insediativo	Infrastrutture stradali e ferroviarie
Macroambiti di paesaggio: macroambiti di rilevanza paesaggistica	Rurali di pianura
	Paesaggi urbani: Tessuti urbani strutturati / Centri storici Ambiti di rilevanza paesaggistica entro i macroambiti a rischio di degrado paesaggistico
Macroambiti di paesaggio: macroambiti a rischio di degrado paesaggistico determinato dallo sviluppo del sistema insediativo (art.55)	Conurbazioni da espansioni insediative: ambiti nei quali l'espansione ha portato alla saldatura dei differenti tessuti urbani creando un continuum urbanizzato che ha cancellato la struttura originaria del paesaggio
	Dispersione degli insediamenti: ambiti nei quali la struttura degli insediamenti non permette di leggere una logica insediativa, caratterizzati da fenomeni di sprawl e di forte commistione tra attività umane ed aree rurali e naturali. Sono gli ambiti in cui vi è il maggiore consumo di paesaggio
	Rischio determinato dalla presenza di infrastrutture lineari (strade): aree interferite dalla presenza delle infrastrutture lineari esternamente ai macroambiti a rischio di degrado. Si tratta delle aree dove è ragionevole ipotizzare lo sviluppo di nuovi insediamenti lineari o lo sviluppo di interferenze con il sistema paesistico ambientale





Scenario 9C – Il rischio di degrado paesaggistico – fenomeni puntuali

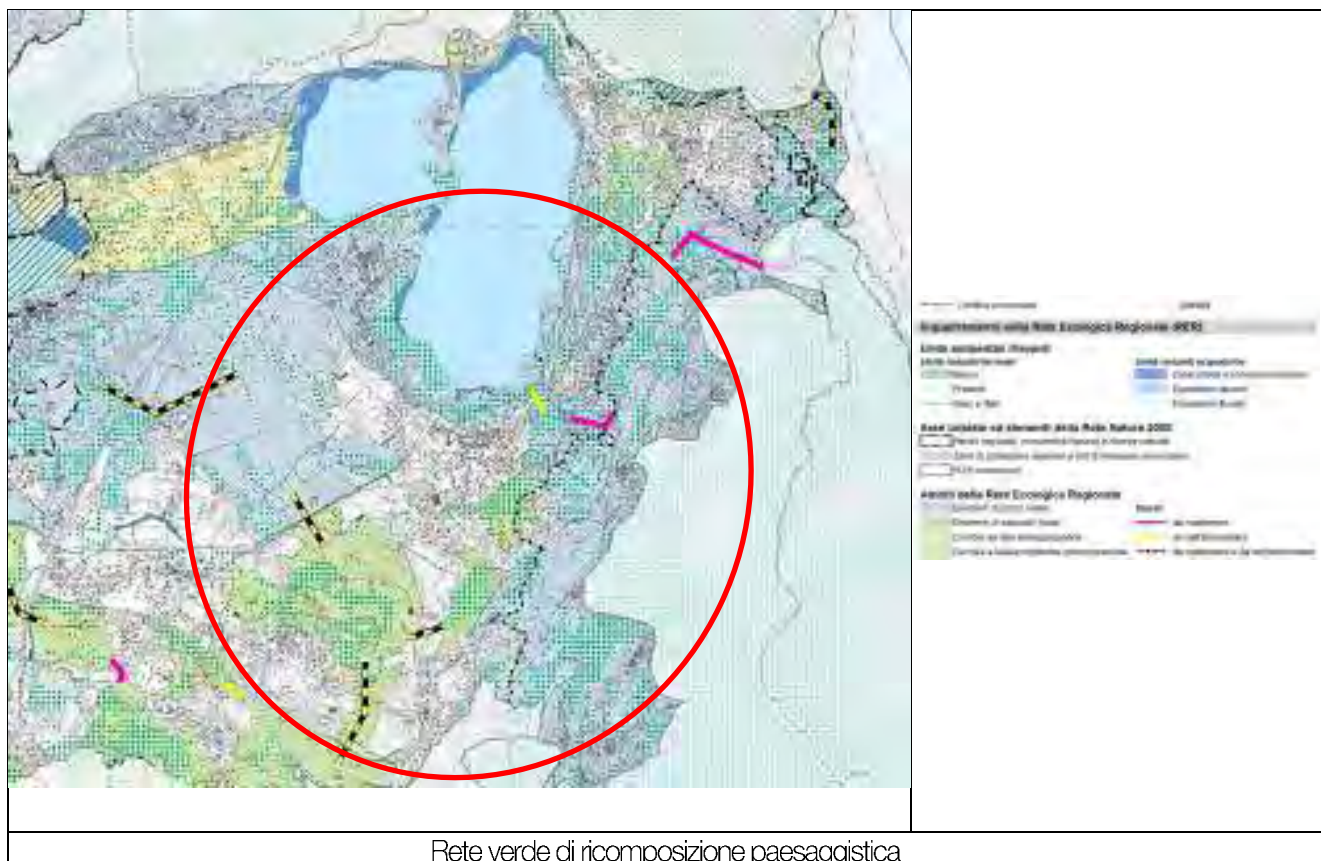
Elementi fisiografici	Laghi
Elementi del sistema insediativo	Edifici / Centri storici Infrastrutture stradali
Aree e ambiti di degrado o compromissione paesaggistica (art.55 NdA): 1. Dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici	Conoidi Alvei regimati
Aree e ambiti di degrado o compromissione paesaggistica (art.55 NdA): 2. Processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani	Rischio potenziale determinato dalla presenza di infrastrutture lineari – Interferenze, interne agli ambiti di rilevanza paesaggistica, potenzialmente destrutturanti
	Rischio potenziale determinato dalla presenza di infrastrutture lineari – Interferenze, esterne ai macro ambiti di degrado, che possono determinare potenziali sviluppi di conurbazioni lineari
	Sistema delle aree produttive/commerciali/estrattive e infrastrutture tecnologiche – Impianti di smaltimento e recupero rifiuti e impianti tecnologici di rilevanza provinciale
Aree e ambiti di degrado o compromissione paesaggistica (art.55 NdA): 3. Trasformazioni della produzione agricola e forestale	Spazi aperti attrezzati – Attrezzature sportive
	Gestione del patrimonio rurale e silvoforestale - Cedui Gestione del patrimonio rurale e silvoforestale – Terrazzamenti



Scenario 9C – Il rischio di degrado paesaggistico – fenomeni puntuali



<i>Rete verde di ricomposizione paesaggistica</i>	
Elementi fisiografici	Laghi Zone umide e formazioni ripariali
Ambiti costituenti la Rete Verde (art.62 NdA) – Ambiti su cui attivare azioni per la riqualificazione del paesaggio	Rischio di degrado paesaggistico determinato dallo sviluppo del sistema insediativo Rischio determinato dalla presenza di infrastrutture lineari (strade) Ambiti di rilevanza paesaggistica a rischio di degrado
Ambiti costituenti la Rete Verde (art.62 NdA) – Ambiti per la conservazione della continuità dei paesaggi naturali	Elementi della Rete Ecologica Provinciale – Ambiti di primo e secondo livello, Corridoi fluviali di primo livello Elementi della Rete Ecologica Provinciale – Zone tampone Elementi della Rete Ecologica Provinciale – Varchi da deframmentare Elementi della Rete Ecologica Provinciale – Varchi da mantenere e deframmentare Tratti infrastrutturali interferenti – da deframmentare
Ambiti costituenti la Rete Verde (art.62 NdA) – Ambiti per la conservazione e il potenziamento degli elementi identitari dei paesaggi culturali	Architetture storiche – Romanico Altri elementi – Centri storici
Ambiti costituenti la Rete Verde (art.62 NdA) – Azioni per la fruizione del patrimonio paesaggistico provinciale	Nodi dell'intermodalità dolce Rete ciclabile esistente e programmata Tracciati ferroviari





Di seguito vengono elencate le caratteristiche essenziali dell'Unità di Paesaggio entro cui è interessato il territorio comunale di Oggiono che il PTCP della Provincia di Lecco rileva, nonché le opportune criticità e potenzialità che questo territorio dispone e che possono assimilarsi anche al territorio di Oggiono.

<i>Caratteri</i>	
Tipologia prevalente di paesaggio	Suburbano rurale caratterizzato da una matrice paesistico-ambientale in transizione (ampia compresenza di insediamenti sparsi, aree rurali, ambiti boschivi ed ecosistemi lacustri)
Funzione prevalente dell'UdP nel sistema paesistico-ambientale	Si può definire come zona di transizione tra il paesaggio del lago e la pianura lombarda. Si pone quasi come una "periferia" sia della pianura lombarda, sia dei paesaggi lacustri e forse deve parte del suo sviluppo disordinato proprio a questa connotazione geografica. L'alta frammentazione e il continuo aumento dell'eterogeneità comportano la perdita dell'identità paesaggistica dell'UdP.
Funzioni prevalenti proprie dell'UdP	Si legge un'elevata conflittualità tra funzioni diverse: urbane-tecnologiche, rurali-naturali senza che al momento si veda una strategia emergente di una delle funzioni.
Aspetti strutturali	<ul style="list-style-type: none">- Sistema boschivo forestale: frammentato, tipi forestali poco diversificati, funzione prevalentemente protettiva degli ambienti antropici, ma anche funzione di connessione delle UdP limitrofe. Presenza di ampie aree prative intervallate da macchie boscate.- Sistema rurale: frammentato, ricco di aree prative, multifunzionalità spiccata (protettiva e produttiva). Struttura dei fondi agricoli determinata da continui sistemi di siepi e filari e macchie boscate.- Sistema insediativo: insediamenti spesso concentrati e diffusi, generalmente organizzati lungo le infrastrutture.- In generale, nei tessuti insediativi e rurali, si sono perse la "grana fine" e le direttrici originarie che caratterizzavano i paesaggi antropici fino agli anni '50.
Sprawl	Elevato
Eterogeneità	In aumento quella antropica, in netta diminuzione quella naturale.
<i>Criticità</i>	
Sprawl	Da contenere al massimo
Eterogeneità	L'aumento di eterogeneità è significativo di paesaggio in transizione, in cui l'aumento di nuovi elementi e la mancanza di una categoria predominante, determina un aumento del disordine territoriale, che andrebbe ricomposto almeno nelle zone più sensibili.
Abbandono delle attività rurali	Aree agricole in diminuzione con rischio di scomparsa a causa dei cambiamenti socio-economici e della frammentazione delle aree agricole. Le aree agricole peraltro svolgono numerose funzioni, non solo produttive, pertanto la loro conservazione sotto altre forme è funzionale alla tutela dei sistemi paesistico-ambientali antropici. Le fasce di rispetto stradali in aree agricole, sono soggette a fenomeni di inquinamento delle acque dei suoli, di cui le coltivazioni risentono.
Tendenza all'isolamento	L'UdP, pur essendo un'area di transizione tra il lago e la pianura, presenta un



	elevato rischio di isolamento, dovuto alle conurbazioni intense.
Carico antropico sui laghi di Pusiano e Annone	Si tratta di ecosistemi ad alta sensibilità che già presentano criticità superiori alla propria capacità di resilienza, pertanto è necessario calibrare qualsiasi intervento in modo tale che lavori a favore della qualità di tali ecosistemi, senza caricarli ulteriormente.
Potenzialità	
Conservazione del capitale naturale	Nonostante l'avvenuta caotica urbanizzazione, l'UdP conserva ambiti di rilevanza paesaggistica notevole, ancorché minacciati dallo sviluppo urbano-infrastrutturale. Tali ambiti costituiscono opportunità di tutela e di riqualificazione sia per i servizi alle popolazioni, che per il mantenimento della risorsa turismo.
Valenze turistiche	L'UdP deve essere valorizzata in termini turistici coniugando questa offerta con la preservazione del paesaggio; migliorando l'offerta qualitativa attraverso la diversificazione dei servizi presenti. Gli elementi peculiari presenti nel territorio sono i laghi di Annone e Pusiano i quali aumentano il valore paesaggistico complessivo e l'attrattività turistica anche delle UdP circostanti. La valorizzazione può essere attuata mediante la messa a sistema con le UdP vicine ottenendo così un'offerta ampia e variegata ponendo attenzione al fragile equilibrio che li sostiene. L'offerta potrebbe essere implementata attraverso lo sviluppo di attività quali trekking, ciclo-turismo, bird watching.
Valenze energetiche	La presenza di strutture industriali e commerciali suggerisce l'utilizzo delle coperture per l'installazione di impianti fotovoltaici che potrebbero, se ben progettati, migliorare anche l'estetica.
Conservazione insediamenti tradizionali	È presente una ricchezza di patrimonio architettonico storico tradizionale non sempre valorizzato, il cui recupero è indubbiamente da privilegiare rispetto alle nuove costruzioni. In alcuni casi potrebbe essere utile prevedere progetti di ristrutturazione urbana, al fine di migliorare la qualità del sistema insediativo.
Valenze rurali	Si segnala l'appartenenza dell'UdP di: <ul style="list-style-type: none">- sistemi rurali delle colline moreniche "Le piane e le conche dei laghi morenici" e "Il corridoio tra il lago di Annone e il monte Crocione"- paesaggi agrari di interesse storico culturale "Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura"

2.4 Il disegno della Rete Ecologica e la sua declinazione in RER e REP

La Giunta regionale lombarda, nell'ambito dell'effettiva ed efficace attuazione degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR), ha approvato con atto n.VIII/10962 del 30/12/2009 il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, designata all'interno dello strumento di programmazione e pianificazione territoriale di scala regionale come "Infrastruttura prioritaria per la Lombardia nell'ambito del Piano Territoriale Regionale (designazione stipulato con Ddg. n.3376 del 03/04/2007). L'idea ed il disegno della Rete Ecologica Regionale (RER) intendono perseguire il raggiungimento dei seguenti obiettivi principali che il PTR si pone:

- OB 7: Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;



- OB 10: Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;
- OB 14: Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
- OB 17: Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata;
- OB 19: Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.

Essendo riconosciuta come "infrastruttura prioritaria per la Lombardia", la RER viene inquadrata anche nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR), insieme alla Rete Verde Regionale, negli ambiti dei "sistemi a rete". Gli obiettivi che la RER si prefigge in maniera più specifica rispetto a quelli più generali che il PTR si pone, e che il Piano Paesaggistico valuta come essenziali, sono i seguenti:

- il consolidamento e il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CEE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali e sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la Rete Ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

La Rete Ecologica Regionale è la modalità per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (05/06/1992) sulla diversità biologica.



La dimensione della Rete Ecologica si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale e ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana attraverso uno schema direttore che individua:

- Siti di Rete Natura 2000;
- Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS);
- principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica;
- ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti;
- corridoi ecologici primari, da conservare o ricostruire mediante azioni di rinaturazione;
- principali progetti regionali di rinaturazione.

La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e locali (come, soprattutto, quella Comunale) che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER. I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento e il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

Negli elementi primari della RER (corridoi e gangli) si applicheranno i seguenti principi:

- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia;
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS;
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali, ecc.) sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta un'indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della Rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.

È oggi necessario fare nuovi passi avanti. I piani comunali di governo del territorio (PGT), in linea con gli indirizzi attuativi della l.r. n.12/2005 smi già definiti dalla Regione e con le indicazioni contenute nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), hanno infatti il compito di cogliere dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con fattori determinanti in ambiti di scala territoriale molto estesa (talvolta anche sovra-regionale e internazionale), quali: la locazione (o la delocalizzazione) di attività economiche; le relazioni di mobilità, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo; la domanda di insediamento, anche abitativo.

Il corretto posizionamento delle scelte locali rispetto a tali fattori costituisce, sempre più, una condizione essenziale per il successo delle politiche urbanistiche locali, anche in rapporto alle esigenze di vita delle loro



comunità. È poi da sottolineare la crescente domanda di qualità urbana e territoriale che viene oggi richiesta, anche in una logica di “competizione” tra i principali sistemi urbani presenti in Europa e nel mondo. Da questo punto di vista il PTR segnala alcuni elementi di attenzione, da considerare adeguatamente nell’attività di governo del territorio.

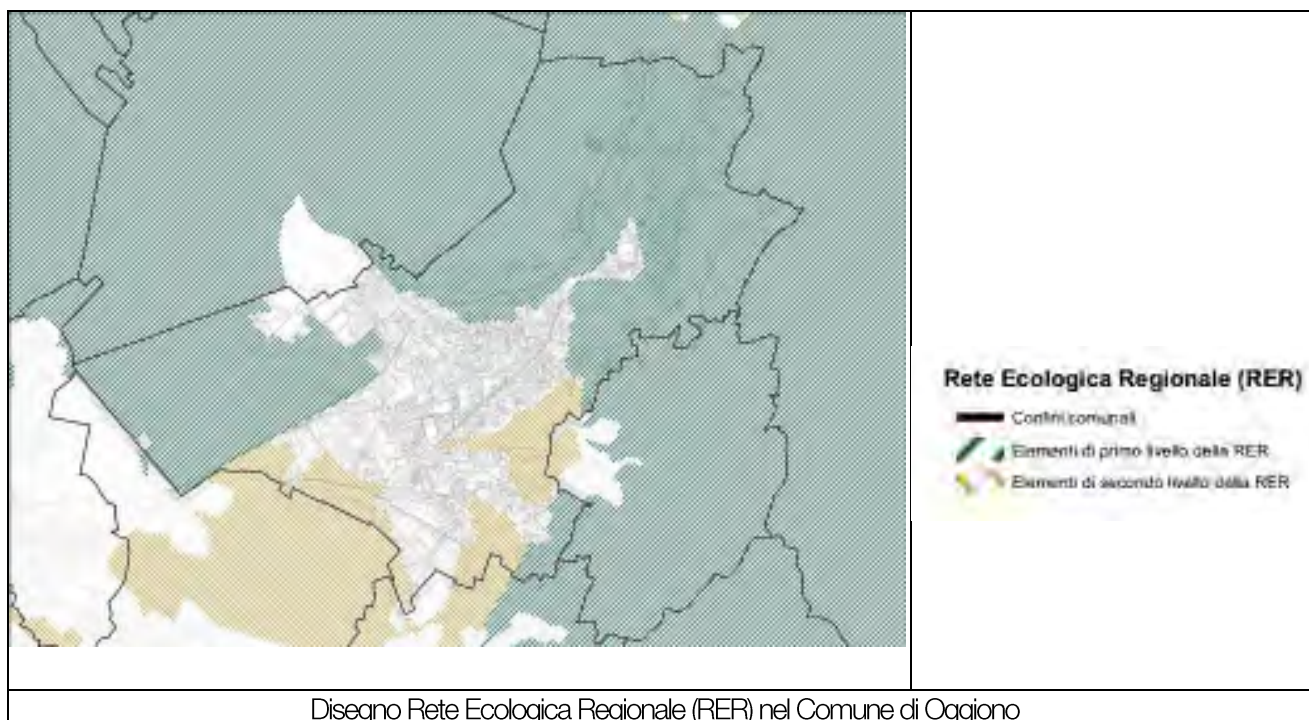
Essenziali elementi di riferimento pianificatorio da assumersi, rispetto agli indirizzi del PTR, sono:

- l’ordine e la compattezza del sviluppo urbanistico;
- l’equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell’ambiente urbano;
- l’adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato);
- lo sviluppo delle reti locali di “mobilità debole” (pedonale e ciclabile);
- l’agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione;
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse sul territorio.

Come si può notare dalla tavola sottostante, il disegno di Rete Ecologica Regionale interessa una consistente parte del territorio comunale di Oggiono, soprattutto (come può essere facile intuire) gli areali non urbanizzati del territorio.

Nello specifico, il territorio comunale di Oggiono è interessato dai seguenti elementi della Rete Ecologica Regionale:

- **Elementi di primo livello della RER**, che si localizzano nella parte occidentale di Oggiono, soprattutto nella zona interessata dagli ambiti agricoli e dalla rete irrigua del contesto del torrente Gandaloglio, e nella parte nord-orientale, al di fuori del tessuto urbanizzato centrale e nei pressi del nucleo di Imberido e del suo contesto;
- **Elementi di secondo livello della RER**, che si localizzano in maniera minore negli spazi periurbani, assumendo un ruolo di luoghi interstiziali tra gli ambiti urbanizzati sia all’interno di Oggiono, che tra i comuni limitrofi.



<i>Elementi RER</i>	<i>% territorio comunale</i>
Elementi di primo livello della RER	61,0%
Elementi di secondo livello della RER	8,9%
Territorio all'esterno della RER	30,1%

Il progetto di Rete Ecologica da parte del PTCP della Provincia di Lecco, è supportato da un modello geostatistico, appositamente predisposto per legare tra loro le componenti strutturali del territorio, con gli aspetti funzionali che incidono sulla conservazione della biodiversità. Il modello definisce, attraverso l'integrazione di una serie di parametri indicatori, un gradiente di idoneità per la rete ecologica esteso all'intero territorio provinciale. Ne sono derivati quattro livelli di idoneità del modello in grado di rappresentare aree di diverso pregio ecologico della Rete:

- **Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)**, che sostengono il progetto della rete e nei quali sono compresi i Parchi, i SIC e le ZPS, i PLIS riconosciuti e proposti. Gli elementi strutturali sono costituiti da una serie di habitat funzionali alla conservazione delle specie ed al mantenimento ed incremento della funzionalità ecologica. All'esterno di tali aree, andranno previsti interventi per il consolidamento della naturalità diffusa e per migliorare la connettività con altre "core areas" della rete ecologica, a meno di comprovata necessità di isolamento ai fini della conservazione delle specie di interesse comunitario;
- **Elementi funzionali della REP**, che costruiscono il disegno della rete e nei quali sono compresi:
 - o **Ambiti di primo livello (core areas)**: comprendono le aree centrali entro le quali mantenere nel tempo le specie-guida delle popolazioni. Sono le aree di pregio ecologico più alto derivate dal gradiente di idoneità definito dal modello geostatistico di idoneità faunistica;



- **Ambiti di secondo livello:** comprendono aree strutturali con alterazioni tali da compromettere la connettività del sistema ecologico e la sua funzionalità riguardo ai servizi ecosistemici;
- **Zone di completamento della REP:** comprendono aree di pregio ecologico basso o medio-basso, localizzate in punti strategici per la connettività o per la valorizzazione delle “core areas” della rete ecologica. Tali zone possono anche essere costituite da spazi aperti residuali o verdi interni al tessuto edilizio. Sono le aree prioritarie, insieme ai **varchi** e alle **aree prioritarie di intervento**, dove localizzare gli interventi di miglioramento ambientale o di riduzione dei disturbi reciproci tra aree per la conservazione della natura e le aree a pressione antropica;
- **Zone tampone:** comprendono aree di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia agli ambiti della rete ecologica, assorbendo i disturbi reciproci tra aree per la conservazione della natura e le aree a pressione antropica;
- **Corridoi ecologici:** sono gli elementi di connessione tra le “core areas”. Sono costituiti da fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna;
- **Corridoi fluviali di primo e di secondo livello:** comprendono fasce di territorio prossime agli ecosistemi fluviali e in grado di costituire fasce idonee al collegamento di ambienti naturali diversificati fra di loro, ponendosi come connessioni ecologiche. I corridoi di primo livello, in genere, presentano valenza sovraprovinciale; i corridoi di secondo livello hanno funzioni ecologiche ridotte rispetto alle potenzialità, ma in grado di collegare “core areas”;
- **Varchi della Rete Ecologica Provinciale:** varchi che corrispondono a punti della rete e/o a tratti di corridoi ecologici ove sono presenti strettoie, infrastrutture interferenti o dove l'espansione urbana sta determinando una significativa riduzione degli spazi aperti con rischio di occlusione:
 - **Elementi di criticità per la Rete Ecologica**, che costituiscono interferenze e disturbi per la rete, ed in particolare la sua connettività. Si tratta principalmente di pressioni derivanti dal sistema insediativo (crescita edilizia e infrastrutturale);
 - **Aree prioritarie di intervento**, che corrispondono a situazioni ove i caratteri strategici della rete ecologica, ed in particolare la sua permeabilità biologica, appaiono fortemente minacciati da addensamento di fattori di criticità quali: disordine territoriale, fenomeni di occlusione causati da pressione insediativa, interferenze infrastrutturali, ecc. Più in generale, ove sono frequenti elementi di frammentazione della rete.

Gli obiettivi della REP, che confermano e integrano gli obiettivi già presenti nel PTCP, sono esplicitati all'art.61 delle Norme di Attuazione e vengono di seguito richiamati:

- “1. Al fine di perseguire la tutela e l'incremento della biodiversità e la valorizzazione degli ecosistemi presenti nel territorio provinciale, il PTCP promuove la tutela e lo sviluppo della rete ecologica, quale strumento per conseguire gli obiettivi di conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna rari e minacciati in coerenza con le Convenzioni internazionali, le Direttive comunitarie e le disposizioni nazionali e regionali, nonché gli strumenti di pianificazione delle Aree regionali protette.



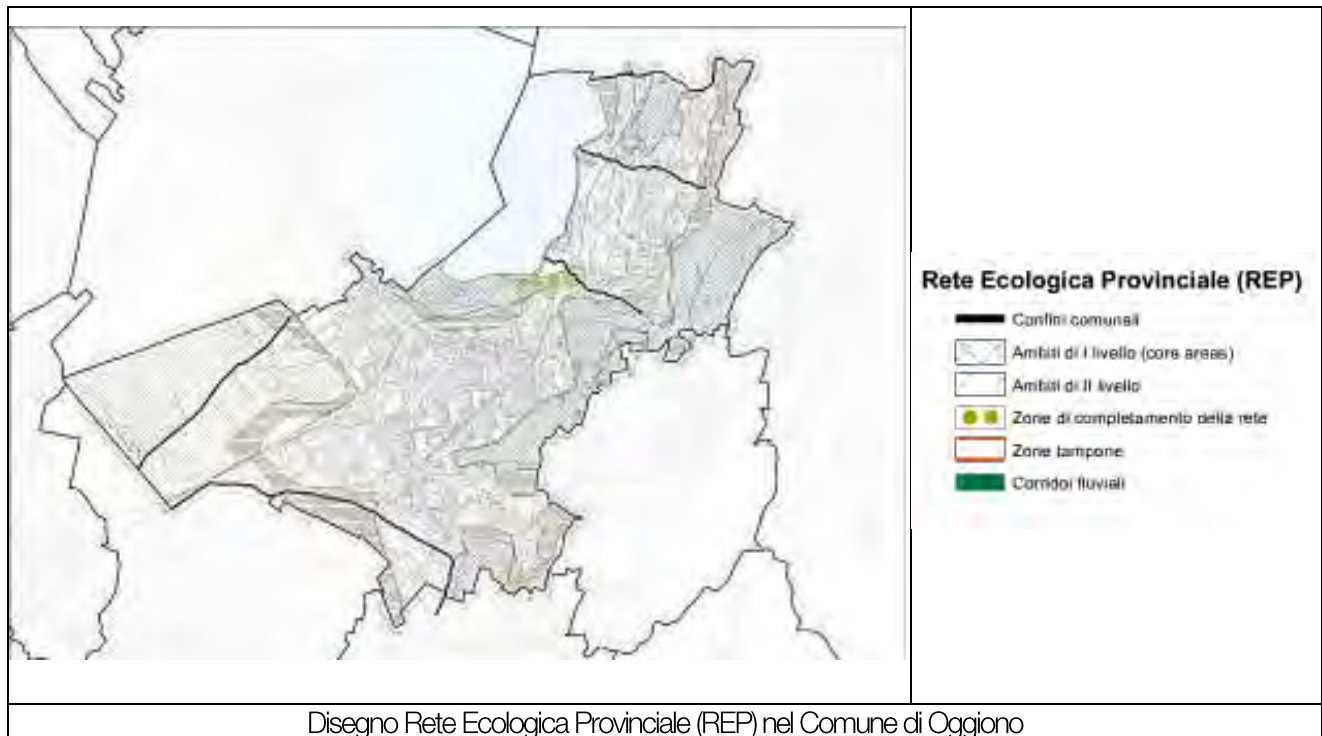
- 2. Il PTCP promuove lo sviluppo della rete ecologica integrata con le previsioni dei territori contermini e nel territorio di competenza persegue, con il concorso della pianificazione comunale e delle Aree protette, i seguenti obiettivi:
 - o a) contrastare i processi di frammentazione ambientale dei sistemi naturali e seminaturali, riducendo e mitigando le discontinuità indotte dalle infrastrutture e dai sistemi urbani;
 - o b) salvaguardare gli spazi naturali e seminaturali, favorendone la funzionalità ecologica, la permeabilità biologica, la funzionalità agronomica, e promuovendone usi compatibili anche con finalità paesistiche e turistico-ricreative;
 - o c) mantenere e promuovere un sistema ambientale che interconnetta i principali spazi naturali o seminaturali esistenti, in particolare rafforzando la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua;
 - o d) contribuire al riequilibrio del sistema ambientale, in quanto luogo prioritario di destinazione delle opere di compensazione (forestale e ambientale) generate dagli interventi infrastrutturali e di crescita insediativa, nonché delle risorse economiche derivabili da fonti varie.

Gli interventi interessanti elementi o ambiti della Rete Ecologica Provinciale sono finalizzati al miglioramento delle aree naturali e alla realizzazione di neo ecosistemi naturaliformi, quali zone umide, aree boscate e arbustive, recupero e rinaturalizzazione di ambiti di cava, rinaturalizzazione di tratti di corsi d'acqua, ecc., nonché il mantenimento dei sistemi agricoli e l'incremento della naturalità nelle stesse aree (fasce boscate, costituzione di siepi e filari).

Come si può evincere dalla carte di seguito, in relazione al territorio comunale di Oggiono si riconoscono i seguenti elementi della Rete Ecologica Provinciale.

Gli elementi della Rete Ecologica Provinciale che risultano all'interno del territorio comunale di Oggiono sono i seguenti:

- **Elementi di primo livello della REP (core areas)**, che includono la sponda meridionale del lago di Annone caratterizzata dalla presenza di rilevanti elementi naturalistici, la zona orientale del territorio oggionese e alcune propaggini a nord e a sud, caratterizzate dalla presenza di elementi boscati;
- **Elementi di secondo livello della REP**, che includono gli ambiti agricoli nella parte occidentale di Oggiono;
- **Zone di completamento della rete**, che racchiudono parti molto contenute di Oggiono, sia nei pressi della sponda del lago, che nella parte sud di Oggiono;
- **Zone tampone**, che coprono sostanziali spazi periurbani a difesa degli ambiti di primo e di secondo livello della REP, e che si pongono come fascia di protezione dallo sviluppo insediativo;
- **Corridoi fluviali**, che intendono tutelare il Fosso dei Pascoli e il torrente Gandaloggio nella parte sud-est del territorio di Oggiono, oltre a tutelare le aste fluviali poste a nord del tessuto urbanizzato, nei pressi dei nuclei minori settentrionali.



<i>Elementi REP</i>	<i>% territorio comunale</i>
Elementi di primo livello (core areas)	17,2%
Elementi di secondo livello	16,2%
Zone di completamento della rete	0,9%
Zone tampone	11,6%
Territorio all'esterno della REP	54,1%